



**COMUNE DI CAIRANO**

(Provincia di Avellino)

REGIONE CAMPANIA



PROVINCIA DI AVELLINO



## Piano Urbanistico Comunale (PUC)

art.7 L. 1150/1942 - all.I Tit.II L.R.14/1982 - art. 23 L.R.16/2004 - art.3 Reg.Reg. 5/2011

## PRELIMINARE DI PIANO

(art. 2 c.4 Reg. reg. 5/2011)

<b>P.P. 1</b>	<b>Rapporto ambientale preliminare (Documento di Scoping)</b>
	<p>Contenuto :</p> <p>Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del PUC e sul loro livello di dettaglio, ai sensi dell'art.5, par. 4, e dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, e dell'art.13 comma 1 e dell'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..</p>
data <b>MARZO 2021</b>	Rev...../ agg.....

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	PROGETTISTI	VISTI ED APPROVAZIONI
<p>II SINDACO</p>   <p>II SEGRETARIO</p>   <p>II RESPONSABILE del PROCEDIMENTO</p>	<p><b>Affidatario e capogruppo</b>  arch. Luca Battista  Ordine Architetti P.P.C. di Avellino n°866</p>   <p>arch. Vito Donatiello  Ordine Architetti P.P.C. di Avellino n°593</p>	

Indice

Finalità e struttura del documento di scoping .....	3
Una traccia per il contributo dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).....	6
<b>2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>7</b>
<i>2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale .....</i>	<i>7</i>
<i>2.2 Normativa Regionale.....</i>	<i>8</i>
<i>2.3 Linee guida e documenti tecnici .....</i>	<i>10</i>
<i>2.4 Riepilogo norme di riferimento .....</i>	<i>11</i>
<b>3. PROCEDURA DI VAS .....</b>	<b>12</b>
<i>3.1 Assoggettabilità al processo di VAS .....</i>	<i>12</i>
<i>3.2 Fasi e procedura.....</i>	<i>12</i>
<i>3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze.....</i>	<i>13</i>
<i>3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati.....</i>	<i>14</i>
<i>3.5 Procedimento formazione PUC integrato con la VAS - Cairano (Av).....</i>	<i>16</i>
<b>4. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC</b>	<b>17</b>
<i>4.1 Le indicazioni generali per i contenuti del nuovo P.U.C.....</i>	<i>17</i>
<i>4.2 Schema logico per la definizione delle azioni del nuovo P.U.C.....</i>	<i>17</i>
<i>4.3 Obiettivi generali e specifici. Caratterizzazioni progettuali del P.U.C. ....</i>	<i>19</i>
<i>Specificità' del luogo .....</i>	<i>19</i>
<i>Strategie per i punti di forza e di debolezza del territorio .....</i>	<i>19</i>
<i>Visioni strategiche ed obiettivi generali.....</i>	<i>19</i>
<i>Le vocazioni ambientali e paesaggistiche per gli obiettivi specifici .....</i>	<i>20</i>
<i>Riqualficazione e riuso del costruito – Indizi progettuali.....</i>	<i>20</i>
<i>4.4 Rimandi agli elaborati cartografici del Documento Strategico del Piano preliminare. ....</i>	<i>21</i>
<i>4.5 Invarianti, limitazioni e criticità' ambientali. Indirizzi strategici.....</i>	<i>21</i>
<i>4.6 Il percorso di partecipazione. Un primo passo contro il declino e lo spopolamento.....</i>	<i>26</i>

## Finalità e struttura del documento di scoping

Il Documento di Scoping ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale di Cairano e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Per agevolare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, il presente documento è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto si è tenuto conto di quanto espresso nell'art.5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale *“comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

La proposta di articolazione del Rapporto Ambientale è stata quindi definita sulla base dei contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, del D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 (Regolamento di attuazione della V.A.S.) e della D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 (Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania) .

Inoltre la VAS deve essere integrata con la VInCA (Studio di Incidenza per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 nel rispetto di quanto contenuto nel D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.), della Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011) e della Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 –(Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015). A livello nazionale si fa riferimento al D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 "Valutazione di Incidenza" ed alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza giusta DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 come previste nella CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO INTESA 28 novembre 2019 (G.U.303/2019)

In dettaglio si propone di elaborare il Rapporto Ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano, sulla base dello schema di seguito riportato:

<p><b>Contenuto del Rapporto ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano</b></p>	<p><b>Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (alleg. VI)</b></p>
<p><b>0. Introduzione</b></p> <p>0.1 Riferimenti normativi regionali, nazionali e comunitari</p> <p>0.2 Le fasi della procedura VAS</p> <p>0.3 Documento di scoping e risultanze delle Consultazioni con i soggetti Competenti in Materia Ambientale</p> <p>0.4 I processi di partecipazione ed il recepimento delle osservazioni</p> <p>0.5 La conferenza di servizi decisoria ed i pareri art. 3 c.4 Regolamento Regione Campania 5/2001 e s.m.i.</p>	<p><i>0.1 Riferimenti normativi</i></p> <p><i>0.2 Struttura del rapporto ambientale</i></p>
<p><b>1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc</b></p>	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p><b>2. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi</b></p> <p>2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc</p> <p>2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi</p>	
<p><b>3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b></p> <p>3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale</p> <p>3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale</p>	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>
<p><b>4. Il contesto ambientale e territoriale. Risorse e criticità. Lo stato attuale dell'ambiente e lo scenario di riferimento.</b></p> <p>4.1 Sistema Ambientale : aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; rischi naturali ed antropogenici; natura e biodiversità, ecosistemi e paesaggio e beni storico-culturali-archeologici ed etnoantropologici.</p> <p>4.1.1 Criticità ambientali : aree critiche, ciclo integrato dei rifiuti, inquinamento tecnologico (elettromagnetico, acustico e luminoso)</p> <p>4.2 Sistema Territoriale ed Insediativo : infrastrutture, mobilità, modelli insediativi, sistema di città ed armatura territoriale.</p> <p>4.2.1 Struttura della popolazione, indice di disagio sociale ed edilizio</p> <p>4.3 Sistema socio-economico e delle attività produttive: attività antropiche, agricoltura; industria e commercio; turismo.</p> <p>4.3.1 Energia.</p> <p>4.4 Sistema delle relazioni sociali : attrezzature pubbliche ed aggregative</p> <p>4.5 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dalle aree interessate significativamente dal Piano</p> <p>4.6 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente</p>	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i></p>
<p><b>5. Gli effetti del piano sull'ambiente</b></p> <p>5.1 Le interferenze con la Rete Natura 2000</p> <p>5.2 Gli indicatori ambientali</p>	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i></p>

<p><b>6. Valutazione degli effetti ambientali del piano</b></p> <p>6.1 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</p> <p>6.2 Matrice degli effetti delle singole azioni del PUC sulle componenti ambientali</p> <p>6.2.1 Coerenza esterna</p> <p>6.2.2 Effetti positivi delle scelte di piano sull'ambiente</p> <p>6.2.3 Coerenza interna</p> <p>6.3 Matrice dei sistemi strutturanti ed azioni di progetto : coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi ambientali e paesaggistici del PTR, PTCP ed altri.</p> <p>6.4 Misure di mitigazione e compensazione ambientale</p>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p><i>(detti impatti comprendono quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto f - Linee guida Arpac punto 3.2 – Allegato VI Testo Unico Ambiente lett. f)</i></p>
<p><b>7. Valutazioni effettuate e scelte conseguenti. Organizzazione delle informazioni</b></p> <p>7.1 Definizione delle alternative. La scelta delle alternative individuate</p> <p>7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p>
<p><b>8. VInCA – Valutazione d'Incidenza</b></p> <p>8.1 La Rete Natura 2000</p> <p>8.2 Azioni di disturbo ed impatti potenziali sulle componenti faunistiche e vegetazionali</p> <p>8.3 Prescrizioni temporali in merito ad eventuali attività da svolgersi nelle aree Rete Natura 2000</p> <p>8.4 Misure di conservazione delle ZSC ed indicazioni per la progettazione degli interventi</p>	<p><i>La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sulle Zone Speciali di Conservazione (già proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.</i></p>
<p><b>9. Il Piano di Monitoraggio</b></p> <p>9.1 Misure previste in merito al monitoraggio</p> <p>9.2 Gli indicatori</p>	<p><i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i></p>
<p><b>10. Sintesi</b></p> <p>10.1 Informazioni al pubblico</p>	<p><i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i></p>

## Una traccia per il contributo dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)

Ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai quali è indirizzato il presente documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano.

A tal fine, il prospetto che segue propone una possibile traccia, sotto forma di domande specifiche, per agevolare il lavoro di quanti sono chiamati ad esprimersi:

	<i>Domande per gli SCA</i>
<p><b>1. Basi Informative e banche dati.</b></p> <p>Il presente Documento di Scoping segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale comunale e per l'individuazione dei relativi indicatori</p>	<p>Ai fini della VAS integrata con la ViNca del Piano Urbanistico Comunale, ritenete utile segnalare <b>informazioni derivanti da ulteriori fonti</b> non espressamente citate ?</p> <p><b>Ed in particolare, quali indicatori credete opportuno segnalare per l'analisi di contesto ?</b></p>
<p><b>2. Quadro di riferimento normativo e programmatico</b></p>	<p>Per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006, ritenete significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico ?</p> <p>Quali <b>ulteriori</b> fonti normative, <b>piani o programmi</b> sarebbe opportuno considerare ?</p>
<p><b>3. Analisi del contesto. Criticità ed opportunità.</b></p> <p>L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità.</p>	<p>Quali <b>aspetti</b> ritenete <b>maggiormente significativi o problematici</b> ?</p> <p>Quali <b>ulteriori aspetti</b> ritenete che debbano essere <b>richiamati o approfonditi</b> ?</p>

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### *2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale*

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 ed è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile con attenzione alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

La Valutazione Ambientale Strategica così come definita, prevede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, richiedendo una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

Il Rapporto Ambientale (RA), ai sensi del D.Lgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

Inoltre, per il territorio di Cairano fondamentale risulta "Natura 2000" che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più

fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, l'allegato G del predetto DPR cita "Area vasta di influenza di piani e progetti": ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un Sito di Importanza Comunitaria, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe nelle quali può ricadere l'area di interesse, attraverso lo Studio d'Incidenza o Valutazione d'Incidenza Appropriata, che per i Piani Urbanistici viene elaborato in maniera integrata alla VAS.

Fondamentali infine risultano le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza giuste DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 come previste nella CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO INTESA 28 novembre 2019 (G.U.303/2019).

## **2.2 Normativa Regionale**

La Regione Campania ha provveduto a normare il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul governo del territorio".

La legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la formazione di "piani generali", intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di "piani settoriali", con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio di competenza comunale sono stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano Urbanistico Comunale (PUC); Piano Urbanistico Attuativo (PUA); Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). In particolare, il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23, comma 1). Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art. 25 della L.R.16/2004 sono parte integrante del Piano Operativo e vengono approvati per la prima volta contestualmente al PUC in consiglio comunale. Hanno durata triennale con valore ed effetto dei programmi Pluriennali di Attuazione (L.19 / 1977 art. 13, L.R.19 art.5) coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale.

**L'art. 47 afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano** (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano (comma 2).

Pertanto, la "valutazione ambientale" di cui all'art. 47 della L.R. Campania 16/2004 va intesa, a tutti gli effetti, come Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali ed urbanistici, in quanto si riferisce esplicitamente alla Direttiva sulla VAS di cui al Decreto Legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale come modificato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

Con una serie di provvedimenti successivi, gli organi regionali hanno precisato sia le "Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, ...." sia i contenuti tecnici degli elaborati per la VAS con riferimento ai piani previsti dalla citata L.R. 16/2004.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato poi emanato il Regolamento di “Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (parte seconda del D.Lgs 152/2006)” e, successivamente, sono stati elaborati gli “Indirizzi Operativi” al fine di definire i necessari collegamenti tra la normativa statale e quella regionale in modo tale da semplificare ed integrare la procedura per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Il D.P.G.R. 18 dicembre 2009 n°17 - “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA” regola la procedura di VAS ed è finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all’attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, in conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

Tale regolamento è inoltre volto a garantire l’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e dell’approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell’articolo 174, comma 2, del Trattato dell’Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

La D.G.R. 5 marzo 2010 n°203 –“INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA” che detta gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area.

Detti indirizzi operativi sono inoltre finalizzati a chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché a fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania. In essi si chiarisce che la VAS di piani o programmi deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione, lo strumento attraverso il quale è possibile garantire l’integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate ai diversi livelli di governo e assicurare al contempo che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria, seguendone, con strumenti appropriati, tutte le fasi, compresa l’attuazione.

Inoltre la VAS deve essere integrata con la VInCA (Studio di Incidenza per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 nel rispetto di quanto contenuto nel D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.), della Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all’integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011) e della Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 –(Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell’art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015).

Tali linee guida sono state elaborate in ottemperanza alle previsioni del Regolamento VI, il quale all’articolo 9, comma 2 prevede che “Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in merito all’integrazione della valutazione di incidenza con la VAS o con la VIA, con apposito atto deliberativo di Giunta saranno approvate le Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357 del 1997”.

Infine il Regolamento n°5 del 4 agosto 2011 – “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO” Disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 ed all’art.2 (sostenibilità ambientale dei piani) definisce per la VAS compiti e procedure da seguire per i soggetti interessati.

**Art. 2**  
**(Sostenibilità ambientale dei piani)**

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
  - a) dall'amministrazione comunale;
  - b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.
8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.
9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

### **2.3 Linee guida e documenti tecnici**

Si riportano le linee guida/documenti tecnici predisposti dall' ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente con indicazioni metodologiche e operative a supporto dell'Autorità procedente/Proponente per l'elaborazione dei documenti da produrre nelle diverse fasi della VAS.

*Prime linee guida regionali procedure e fasi della VAS –ARPAC*

*Indicazione operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (Del. Cons. Federale S.N.P.A. 22.4.2015 doc. N° 51 /15 CF)*

*Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (Del. Cons. Federale S.N.P.A. 29.11.2016 doc. N° 84 /16 CF)*

## 2.4 Riepilogo norme di riferimento

Essenziali riferimenti legislativi e regolamentari di riferimento

### PIANO URBANISTICO COMUNALE Comune di Cairano (Avellino)

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA integrata alla VALUTAZIONE D'INCIDENZA (V.a.s. + V.Inc.A.)

Direttiva europea 2001/42/CE;

D.Lvo 152 / 2006 e D.Lvo 4/2008 ;

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza  
giusto DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6,  
paragrafi 3 e 4 - CONFERENZA PERMANENTE  
PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI  
E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E  
BOLZANO INTESA 28 novembre 2019  
(G.U.303/2019).

L. n.1150 / 1942 e s.m.i. ;

D.I. 1444 / 1968 e s.m.i;

D.P.R. 327 / 2001 art 18,19

L.R. n. 16/2004 e s.m.i.–  
art. 22,23,25  
(*Burc supp. n.65/2004 + Burc2/2011*)

Del.G.R. AGC 16 – n.52 del 14.02.2011  
(*Burc 14/2011*)

Regolamento attuazione L.R.16/2004 n.5 del  
4 agosto 2011 art.3,7, 9  
(*Burc 53/2011*)

Manuale Operativo 1 del Reg. Att. 5/2001 -  
AGC 16 Governo del Territorio

L.R.16/2004 e s.m.i. art. 47  
(*Burc supp. n.65/2004 + Burc2/2011*)

D.G.R. AGC 16 n. 834/2007 -Tabelle indicatori di  
efficacia (*Burc 33/2007*)

D.P.G.R. 17/2009 del 18 dicembre 2009 Regolamento  
attuazione VAS (*Burc 77/2009*);

D.G.R. 203/2010 del 5 marzo 2010 Indirizzi operativi  
e procedurali per VAS AGC 5

D.P.G.R. 9 del 29 gennaio 2010 - Disposizioni in  
materia di procedimento di valutazione di incidenza.  
Reg. n.1 / 2010

D.G.R. 814 del 04/12/2018 - Linee guida e criteri di  
indirizzo per l'effettuazione della valutazione di  
incidenza

L.R. n. 16/2004 e s.m.i.– art. 47 (*Burc supp. n.65/2004 +  
Burc2/2011*)

Regolamento attuazione L.R.16/2004 n.5 del 4 agosto  
2011 art. 2 (*Burc 53/2011*); Manuale Operativo 1 del  
Reg. Att. 5/2001 –AGC 16

RAPPORTO PRELIMINARE (Documento di  
Scoping) All. VI art. 13 D.Lvo 4/2008

### 3. PROCEDURA DI VAS

#### **3.1 Assoggettabilità al processo di VAS**

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, secondo il disposto dell'art. 6, commi da 1 a 4.

Il Piano Urbanistico del Comune di Cairano, per i suoi contenuti strategici, per le tipologie di progetti ed interventi che sottende nonché per l'area di intervento, rientra nelle tipologie di piani e programmi da assoggettare direttamente alla valutazione prevista dagli articoli da 13 a 18 del citato D.Lgs, le cui fasi procedurali fondamentali possono così riassumersi:

- A. *Elaborazione del rapporto ambientale;*
- B. *Svolgimento di consultazioni;*
- C. *Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- D. *Decisione;*
- E. *Informazione sulla decisione;*
- F. *Monitoraggio.*

#### **3.2 Fasi e procedura.**

Per dare significato compiuto alla procedura di VAS di cui D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare la parte seconda Procedura per la Valutazione Ambientale, che recepisce la Direttiva 42/2001/CE, ai sensi degli art. 5 e 6 della predetta Direttiva e dell'art. 9 c.1 e 2 e dell'art. 13 c.1 del D. Lvo 152/2006, è obbligatorio consultare le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano.

Tale consultazione deve avvenire “al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio”.

Sulla base di un “rapporto preliminare” o “Documento di scoping” sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla scorta dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo quanto previsto dalla normativa.

Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso.

La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BURC e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente.

### **3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze**

In base alla normativa in materia di VAS si riportano le definizioni principali e sono state definite le seguenti figure con le rispettive competenze:

*Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS:* il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

*Impatto ambientale:* l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimicofisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

*Rapporto ambientale:* il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

*Documento di scoping :* il documento utile a delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale di Cairano e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

*Autorità competente:* la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. Ai sensi dell'art. 2 comma 8 del Reg. reg. 5/2011 e s.m.i. l'ufficio preposto alla VAS è individuato all'interno dell'ente comunale. Tale ufficio è conseguentemente Responsabile del Procedimento è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia edilizia ed urbanistica.

*Autorità procedente:* la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

*Proponente:* il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

*Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):* le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

*Consultazione:* l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

*Pubblico:* una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

*Pubblico interessato:* il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

### 3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati

Di seguito si riporta uno schema con l'indicazione delle fasi da espletare per il processo di VAS ed i vari soggetti interessati.

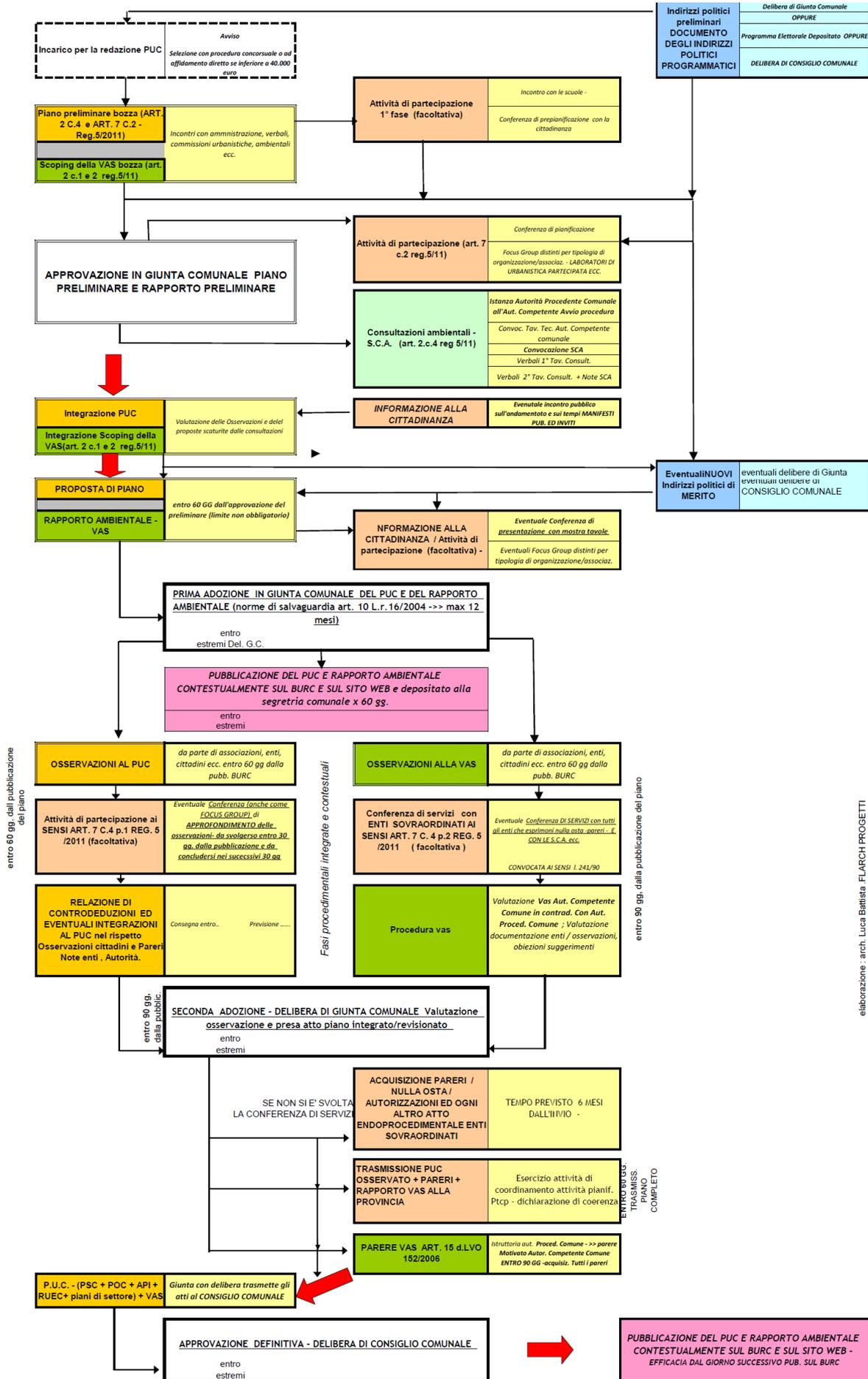
FASE 1	SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS	INTEGRAZIONE CON PUC
Scoping – Individuazione degli SCA	1.1	Comune <b>(Autorità procedente)</b> Il Comune di CAIRANO, quale Autorità procedente, predispone il Rapporto di scoping ed eventualmente predispone un questionario per la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale	Predisposizione del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Cairano
	1.2	Comune <b>(Autorità procedente)</b> <b>istituzione dell'Ufficio VAS</b> competente all'approvazione della VAS al <b>quale viene inoltrata istanza di VAS</b> con allegati: - Rapporto di scoping; - Questionario di consultazione SCA; - Preliminare di piano;	Approvazione /presa d'atto del Piano Urbanistico Preliminare. Delibera di Giunta Comunale.
	1.3	Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b> di concerto con l'Autorità procedente e sulla base del Rapporto di scoping, <b>definizione dell'elenco di SCA da consultare</b>	
	1.4	Comune <b>(Autorità procedente)</b> avvia le consultazioni sulla base del Rapporto di scoping ed assicura adeguata comunicazione attraverso pubblicazione su sito WEB	
	1.5	Soggetti Competenti in materia Ambientale <b>(SCA)</b> entro quarantacinque giorni dovranno far <b>pervenire le proprie osservazioni sul Documento di Scoping , risposta al questionario</b> , all'Autorità procedente	eventuale Recepimento Contributi soggetti competenti in materia ambientale anche sul Preliminare
	1.6	Pubblico , organizzazioni, stakeholder	Eventuale attività di partecipazione ed informazione sulle scelte del Piano Preliminare. Distribuzione di questionari, pubblicazione avviso per raccolta Manifestazioni d'Interesse.

FASE 2	SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS	INTEGRAZIONE CON PUC
Redazione del Rapporto Ambientale	2.1	Comune <b>(Autorità procedente)</b> <b>elaborazione del Rapporto Ambientale</b> , contemporaneamente al Piano, <b>tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.</b> (Allegato VI del D.Lgs - già All. II della Direttiva 42/2001/CE);	Predisposizione del Piano Urbanistico Comunale . Con riscontro all'attività di partecipazione ed informazione svolta con il pubblico, stakeholders, organizzazioni.
	2.2	Comune <b>(Autorità procedente)</b> il Rapporto Ambientale unitamente alla proposta di Piano viene adottato e trasmesso all'autorità competente e contestualmente si procede [mediante avviso pubblico – BURC/ art. 14 D.Lgs 152/2006] <b>alla pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale.</b> Delibera di Giunta Comunale.	Adozione del Piano Urbanistico Comunale e degli studi di settore e pubblicazione sul BURC per l'avvio della fase delle osservazioni del Pubblico e dei portatori d'interesse e degli SCA.
	2.3	Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b> Ricezione Rapporto Ambientale e del PUC. Analisi ed eventuali osservazioni	Ricezione Rapporto Ambientale e del PUC. Analisi ed eventuali osservazioni

<i>FASE 3</i>	<i>SOGGETTO</i>	<i>ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS</i>	<i>INTEGRAZIONE CON PUC</i>	
<b>Consultazioni</b>	3.1	Comune <b>(Autorità procedente)</b>	L'Autorità competente e quella procedente, provvederanno a <b>depositare presso la propria segreteria ed attraverso la pubblicazione sul proprio sito web il</b>	Deposito presso la <b>propria segreteria ed attraverso la pubblicazione sul proprio sito web del PUC.</b>
	3.2	Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b>	Rapporto Ambientale corredato della sua Sintesi non tecnica, unitamente al Piano. Invito agli SCA a produrre eventuali Osservazioni.	Eventuale atto endoprocedimentale di analisi e valutazione del PUC in relazione alle ricadute delle scelte sulle tematiche ambientali.
	3.3	Soggetti Competenti in materia Ambientale <b>(SCA)</b>	<b>Entro 60 giorni possono presentare le proprie Osservazioni.</b>	
	3.4	Pubblico, organizzazioni, stakeholder	L'Autorità procedente (Comune), avvia anche le consultazioni con il pubblico interessato. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.	
	3.5	Comune <b>(Autorità procedente)</b>	L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14	La giunta comunale valuta e recepisce le Osservazioni al Piano. Seconda delibera di Giunta Comunale sul PUC. Entro 90 gg. dalla pubblicazione del Piano adottato.
	3.6	Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b>	Valutazione congiunta delle Osservazioni al Piano ed al rapporto Ambientale. Eventuali integrazione del Piano per trasmissione agli SCA ed agli enti preposti per pareri, nulla osta, atti di assenso, ecc.	

<i>FASE 4</i>	<i>SOGGETTO</i>	<i>ATTIVITA' DA SVOLGERE VAS</i>	<i>INTEGRAZIONE CON PUC</i>	
<b>Revisione adozione/approvazione. Pubblicazione</b>	4.1	Comune <b>(Autorità procedente)</b>	Trasmissione del Rapporto Ambientale alle amministrazioni competenti ed agli SCA per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Trasmissione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e degli Studi di Settore alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
	4.2	Comune <b>(Autorità procedente)</b>	Eventuale revisione del Rapporto Ambientale a seguito pareri amministrazioni competenti. Trasmissione all'Amministrazione Provinciale per il visto di conformità al PTCP	Eventuale revisione del PUC a seguito pareri amministrazioni competenti. Trasmissione all'Amministrazione Provinciale per il visto di conformità al PTCP
	4.3	Ufficio VAS <b>(Autorità competente)</b>	Il rapporto ambientale unitamente al PUC e a tutti i pareri è trasmesso all'Autorità Competente per l'espressione del parere <b>Motivato VAs</b> entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14.	
	4.4	Comune <b>(Autorità procedente)</b>	Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, entro 30 giorni dal parere emesso procede eventualmente alla revisione del piano prima della sua approvazione ed <b>elabora la Dichiarazione di sintesi ed il Programma di Monitoraggio Ambientale.</b> Il PUC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all' <b>organo competente Consiliare all'approvazione</b>	
	4.5	Comune <b>(Autorità procedente)</b>	Dopo l'approvazione in Consiglio comunale il Comune provvede alla pubblicazione, sul proprio sito web, del piano e della VAS depositandone copia presso la propria segreteria con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.	

3.5 Procedimento formazione PUC integrato con la VAS - Cairano (Av)



#### 4. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

Di seguito sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie di intervento del Puc di Cairano con lo scopo di costruire una base minima e condivisa di conoscenza del Piano.

##### **4.1 Le indicazioni generali per i contenuti del nuovo P.U.C.**

Costituiscono contenuti del Piano Urbanistico Comunale le regole, cartografiche e descrittive che disciplinano la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

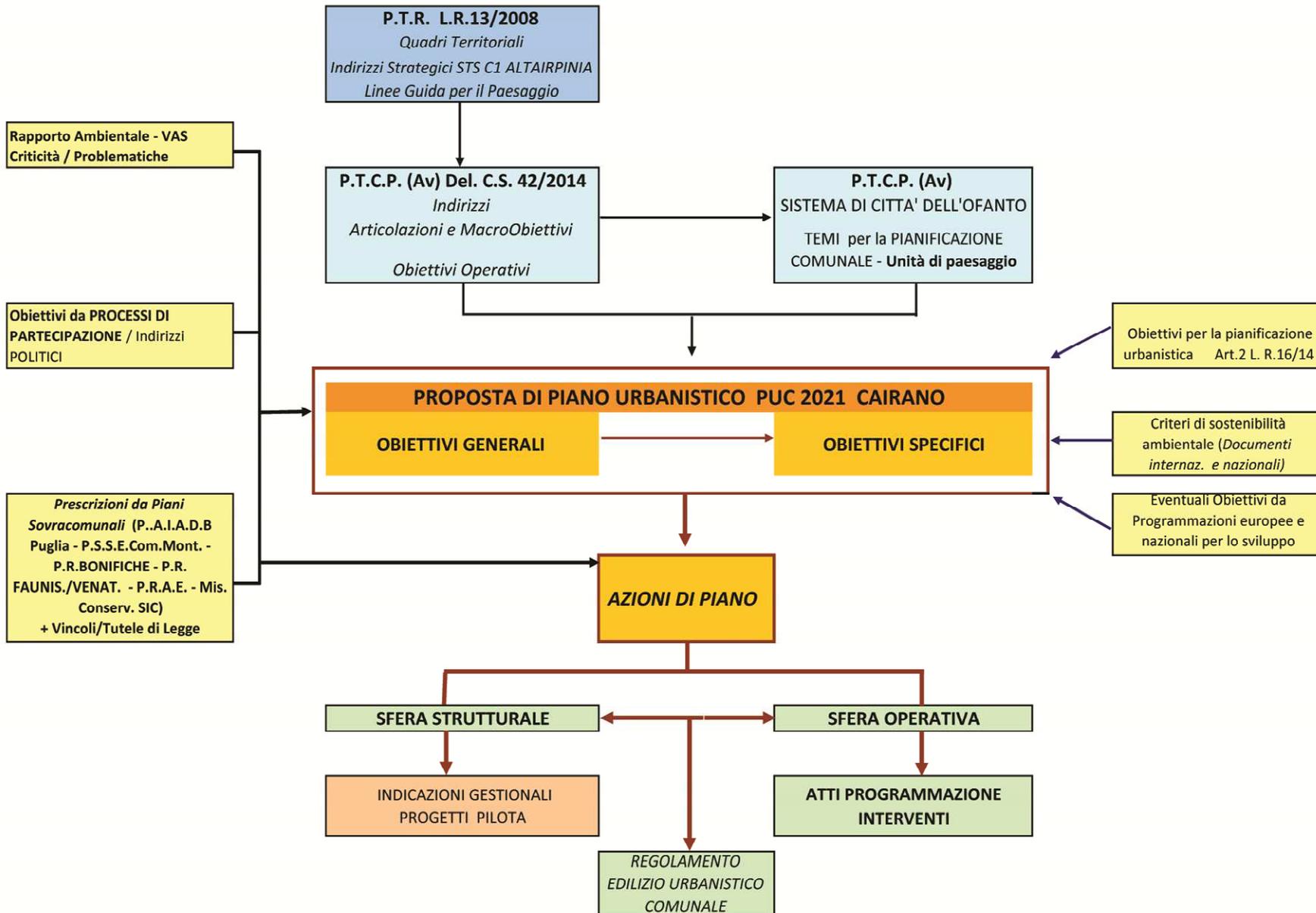
In coerenza con le disposizioni del Ptr (Piano Territoriale Regionale) e del Ptcp (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), il PUC individua le funzioni necessarie al Governo del Territorio in particolare:

- l'individuazione degli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione ai fini di un raccordo con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro silvopastorali e storico-culturali disponibili;
- l'individuazione delle aree ad alta valenza paesaggistica-ambientale per la specificazione delle componenti della Rete Ecologica.
- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione e delle dotazioni territoriali pubbliche e di suo pubblico;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti unitari, con la classificazione in zone omogenee ai sensi del DM1444/1968
- l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema della mobilità;
- la definizione delle regole di utilizzo e trasformazione del paesaggio agrario e silvo-pastorale finalizzato alla tutela e valorizzazione integrale dello stesso;
- la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche con gli studi di assetto geologico e geomorfologico;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti ad API e ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

##### **4.2 Schema logico per la definizione delle azioni del nuovo P.U.C.**

Complessità, storicità, anelito all'innovazione, interrelazioni di discipline ambientali ed urbanistiche, stratificazioni diverse di letture di un territorio, ricercare nessi e logiche sistemiche, multifocalità e multipriorità, composizione di contrasti e conflitti territoriali economici e sociali, desiderata di una collettività, interessi contrapposti, visioni politiche per azioni sul breve vs lungo termine. Se è vero che la pianificazione urbanistica o conserva i germi ed i semi del futuro, definirne le azioni comporta necessità di sintesi tra diversi ambiti disciplinari per arrivare a definire un apparato normativo e di azioni anche per una borgo delle aree interne.

## Schema Logico per la definizione delle azioni previste nel PUC



### **4.3 Obiettivi generali e specifici. Caratterizzazioni progettuali del P.U.C.**

Cairano, necessita per i suoi caratteri tipo-morfologici, di una **particolare e prioritaria attenzione alla struttura urbana**; la quasi totalità dell'edificato, in un caso più unico che raro in Irpinia, è infatti concentrato nel nucleo storico consolidato, nessuna appendice con carattere "periferico" si individua nel piccolo centro irpino.

Affrontata inizialmente l'analisi demografica, sociale ed economica, nonché un dettagliato inquadramento nelle potenzialità economiche, turistiche, paesaggistiche, produttive ed infrastrutturali del contesto territoriale di riferimento, come Materiale del Piano è necessario determinare **una serie di ambiti dove attraverso i profili "regolatori", abachi di soluzioni formali e tecnologiche si indicano i gradi di protezione ovvero di trasformazione dell'ambito stesso**. Questo sistema di elaborati si configura come un **codice d'intervento sulla città costruita**.

**Alla scala urbanistica si affianca così la dimensione "architettonica"** che completando il piano gli restituisce immediata capacità di riconfigurare lo spazio urbano.

Le basi per uno sviluppo sostenibile del territorio e della comunità di Cairano può essere complessivamente perseguito declinando un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, **macro – obiettivi**

#### ***Specificità del luogo***

- o Relazionarsi ad un più ampio territorio (Comunità Montana, il parco dei monti Picentini, il complesso del Vulture)
- o Salubrità dell'ambiente (soleggiamento, aria non inquinata, contatto con la natura)
- o Centro urbano (integrità dell'impianto medievale, conservazione della "materia"- dimensione "umana")
- o Paesaggio (la Rupe, i fiumi, i caratteri agricoli)

#### ***Strategie per i punti di forza e di debolezza del territorio***

- o Centro minore dell'aree interne
- o Evitare la museificazione
- o Stabilizzare il trend di spopolamento ed abbandono
- o Politiche di sostegno e valorizzazione
- o Predisporre luoghi adatti a nuove iniziative
- o Favorire processi legati all'informatica e al tele lavoro
- o Creare condizioni per inserimenti in reti socio-economiche
- o Favorire un turismo di qualità
- o Inventare nuove funzioni per l'uso della struttura urbana
- o Implementare gli aspetti produttivi del territorio rurale innovando le funzioni tipiche

#### ***Visioni strategiche ed obiettivi generali***

La **strategia** da adottare deve essere coerente con i seguenti **obiettivi generali** :

- Puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco-compatibile, mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale.
- Attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguarda e valorizza l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alta campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio.

- Perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del centro storico, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale.
- Attivare all'interno del borgo storico attività connesse ed integrate di interesse regionale
- Riqualificare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione.
- Individuare nel sistema verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani, i punti di forza che qualificerebbero CAIRANO del futuro.
- Disporre di aree per una giusta quantità di aree produttive, atte a soddisfare le esigenze insediative delle aziende, con tipologie e dimensioni diversificate.
- Sistema della viabilità comunale da potenziare e riqualificare con relazioni dirette con gli assi di spostamento regionali principali: Ss. Ofantina, Linea ferroviaria turistica Avellino Rocchetta Aree industriali (Calitri Nerico, Conza, Lacedonia)

### ***Le vocazioni ambientali e paesaggistiche per gli obiettivi specifici***

- Vedute panoramiche ed emozionanti orizzonti
- Esposizione della struttura urbana a sud
- Territorio rurale "intatto" (da implementare negli aspetti produttivi)
- Corsi d'acqua Ofanto – Orata ("Canali" ecologici)
- Struttura urbana conservata nell'impianto viario e nella "materia"
- Archeologia pre-romana
- Le nuove funzioni:
  1. Il borgo biologico
  2. Il borgo archeologico
- Il Parco dell'aria e del Vento
- Il borgo della memoria neorealista e della cultura circense.
- Regole per la gestione del territorio rurale per prestazioni ad elevata compatibilità ambientale

### ***Riqualificazione e riuso del costruito – Indizi progettuali***

- Stato di consistenza dell'edificato (trasformati, conservati, ricostruiti)
- Stato di consistenza degli spazi liberi
- Proprietà comunali di immobili
- Area dei prefabbricati – Zona di riqualificazione ambientale e di possibile trasformabilità edilizia
- Area del campo sportivo – Zona di riqualificazione ambientale

In definitiva il PUC dovrà fondarsi su un'URBANISTICA non intesa quale strumento per realizzare forme urbane ma, come strumento per usare, salvaguardandole, le risorse ambientali, quali: territorio, aria, acqua ed energia naturale in modo sostenibile, ovvero entro quel limite che non compromette le loro qualità e quantità per le generazioni future.

Il nuovo scenario quindi ribalta i punti di vista del fare pianificazione e individua in ogni trasformazione le qualità e le prestazioni che creano sicurezza e salute per l'uomo e uso sapiente e scientifico della natura, all'interno di un processo progettuale integrato con continui rimandi e relazioni tra il particolare ed il generale.

#### ***4.4 Rimandi agli elaborati cartografici del Documento Strategico del Piano preliminare.***

Al fine di supportare quanto descritto nei paragrafi precedenti, si rimanda ad alcuni elaborati cartografici d'insieme e particolari contenuti ed in particolare:

##### ***PP3 Documento Strategico***

- o Schema strutturale. Attrezzature ed infrastrutture. Sistema di Città / Città dell'Ofanto
- o Schema strutturale. Sistema di Città / Città dell'Ofanto. Indicazioni strutturali e strategiche per il territorio di Cairano
- o Schema strutturale. Rete ecologica
- o Emergenze archeologiche e centri storici e contesto paesaggistico
- o Analisi della struttura formale del centro storico
- o Analisi del paesaggio visivo del centro storico
- o Caratteristiche qualitative degli immobili in relazione all'ambiente urbano
- o Aree di coordinamento ed in interventi di recupero. Classificazione aree edificate
- o Azioni di piano ed indicazioni progettuali per il borgo. Proposte preliminari
- o Recupero Integrato. Il borgo Biologico. Stato di attuazione progetto strategico
- o Gradi di trasformabilità da invarianti strutturali territoriali
- o Schema delle strategie a lungo termine

##### ***P.P.5 Tavola IS – Invarianti strutturali ed Indirizzi strategici preliminari***

#### ***4.5 Invarianti, limitazioni e criticità ambientali. Indirizzi strategici***

Il Piano riconosce e individua l'insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste per un corretto uso del territorio e per garantire le finalità ed il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Tali finalità generali si traducono in azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse territoriali e di riforma delle parti urbane e degli spazi liberi degradati e/o congestionati, in un quadro di verifica e specificazione delle determinazioni dei piani territoriali di livello regionale e provinciale.

Con riferimento ai due diversi macroambiti, quello urbano, comprendente l'agglomerato urbano nelle sue differenti funzioni ed usi e quello del campo naturale ed aperto, comprendente le parti del territorio ad alta valenza eco sistemica e paesaggistica, nonché conformato ad usi agricoli, forestali, pascolivi, il PUC individua Invarianti di significato strutturale specifici elementi, individuando inoltre:

- o direttrici di valorizzazione
- o contesti di recupero e valorizzazione
- o ambiti di sviluppo compatibile
- o limitazioni e criticità ambientali ed idrogeologiche

Specificatamente :

## **DIRETTRICI DI VALORIZZAZIONE**

### ***ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RETE ECOLOGICA***

(Rete ecologica da P.T.R. Campania 2008 e Rete ecologica da P.T.C.P. Av 2014)

#### **Direttrice polifunzionale REP**

Collegamento tra Aree Protette : SIC Bosco di Zampaglione – Sic Lago di Conza - Sic Boschi di Guardia dei Lombardi

#### **Corridoio ecologico regionale da potenziare**

Fiume Ofanto

#### **ZSC -IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

*Zona Speciale di Conservazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE - Decreto MATTM 21 maggio 2019 (Misure di Conservazione DGR Campania n° 795 del 19/12/2017)*

#### **ZPS IT8040007 “Lago di Conza della Campania”**

*Zona Protezione Speciale degli Uccelli - (ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") (DM 17 ottobre 2007 / DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare). Riferimento normativo nazionale per la designazione in quanto ZPS : D.G.R. n. 2087 del 17/11/2004*

#### **Elementi lineari di interesse ecologico e faunistico**

Torrente Orata – Fiume Ofanto – Torrente Riofreddo - Reticolo idrografico

#### **Ecosistemi ed elementi areali di interesse ecologico ed eco sistemico**

*Valorizzazione boschi di conifere e latifoglie (art. 10 e seg.ti N.T.A. P.T.C.P. Av 2014 - fonte PTCP AVtav. P.04.)*

#### **Ecosistemi ed elementi di interesse faunistico**

*Zone di ripopolamento e cattura – Piano Faunistico Venatorio Regione Campania D.G.R. n.787 del 21/12/2012*

**Aree importanti per la migrazione degli uccelli** Rotte migratorie – Indicatori faunistici Piano Faunistico Venatorio Regione Campania D.G.R. n.787 del 21/12/2012

#### **Sorgenti e prese idropotabili**

1 Fontana Marroni	2 Fontana Lago	3 Fontana Gessara
4 Piedi la Rupe	5 Fontana dei Panni	6 Lavanghe
8 Fontana Fetida	9 Fontana Mazzeo	

## ***AMBITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE. ELEMENTI COSTITUTIVI PER LA QUALITÀ E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO***

### **Geositi**

#### **Fascia di tutela paesaggistica corsi d'acqua Fiume Ofanto e Torrente Orata**

(All. B Linee Guida per il paesaggio P.T.R. Campania 2008 .>> Rif. Operativo : Obiettivi di qualità paesistica individuati in PTCP Av 2014 , elaborato P.10 Schede delle unità di paesaggio) **1 km.**

**Unità di Paesaggio (U.d.P.)** Vedi tav. o8 ptcp)

#### **22. Colline dell'Ofanto**

**22\_1 - Fondovalle dell'Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo con aree naturali.**

**22\_2 - Fondovalle e terrazzi del Fiume Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo e con presenza di aree urbanizzate.**

**22\_4 - Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da**

**moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali.**

(Obiettivi di qualità paesistica individuati in PTCP Av 2014 , elaborato P.10 Schede delle unità di paesaggio)

**Contesto paesaggistico di pertinenza del centro storico/nucleo antico** (ai sensi art. 2 c.1

L.R.26/2002 / art. 9 c.3 let. Reg. Att.n° 5/2011)

(fonte : *Elaborato QC01A PTCP AVELLINO*)

**La rete dei sentieri** (DA PSSE Tav.11 e altre)

**Le vie delle sorgenti** (DA PSSE Tav.11)

## **CONTESTI DI RECUPERO E RIVITALIZZAZIONE**

### ***IL SISTEMA DEI BENI ARCHITETTONICI STORICO-CULTURALI ED ARCHEOLOGICI***

#### **Zone di interesse archeologico**

(fonte: PTCP QC. 01 B, *Studi bibliografici e campagne di scavo Giovanni Bailo Modesti – Relazione : Riconoscimento centro storico di particolare pregio* L.R.26/2002.)

**Centri storici/nuclei antichi** (ai sensi art. 2 c.1 L.R.26/2002 / art. 9 c.3 let. Reg. Att.n° 5/2011)

(fonte : *Elaborato QC01A PTCP AVELLINO*)

**Viabilità storica** (N.d.A. PTCP AV art.36)

Rete stradale di epoca romana ricostruita da fonti bibliografiche

(fonte : *Elaborato P 12 PTCP AVELLINO*)

**Tracciato ferroviario Avellino Rocchetta Sant'Antonio - “Il treno irpino del paesaggio “**

(Art . 112 D.LGS 42/2004 – Protocollo d’Intesa tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione, RFI e Fondazione FS Del. G.R. 360/216 Burc 47/2016)

#### **Emergenze della identità storico-architettonica-monumentale ed archeologica**

**(Beni di interesse culturale non verificato - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>).**

- 1 CHIESA DI SAN MARTINO SEC. XIX – XX (ID 1198623 Cod. reg.(NCTR) 15 Num.cat. gen. (NCTN) 00679504)
- 2 CASTELLO –AVANZI SEC. VI - VII (ID 206484)
- 3 CHIESA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE SEC. XVIII (ID 1198625 (NCTR) 15N (NCTN) 00679505)
- 3.1 CAPPELLA DEL PURGATORIO SEC. XVIII
- 4 CHIESA DI SAN LEONE SEC. XVI (ID 1198637 (NCTR) 15 (NCTN) 00679506)
- 5 NECROPOLI- FOSSKULTUR OLIVETO-CITRA (ID 348810)
- 6 INSEDLAMENTO-IV-III SEC. A.C. (ID 178217)

**(Beni individuati nella Relazione storico-urbanistica per il riconoscimento del Centro Storico di Particolare Pregio ai sensi della L.R.26/2002)**

- 7 TORRE CAMPANARIA SEC. XIX
- 8 CORTINA MURARIA E STALLE CASTELLO LONGOBARDO –AVANZI SEC. VI - VII
- 9 PALAZZO ALIFANO O FIGURELLI RESTI SEC. XVI-XVII
- 10 PALAZZO AMATO SEC. XIX
- 11 PALAZZO PONNISCO SEC. XVIII-XIX
- 12 PALAZZO MAZZEO SEC. XVI-XVII
- 13 CASINA AMATO SEC. XIX
- 14 CHIESA EVANGELICA SEC.XX
- 15 MUNICIPIO (*architettura contemporanea*) SEC.XXI

#### **Altri Beni di Valore storico culturale**

- 16 BORGOTEATRO (*architettura contemporanea*) SEC.XXI
- 17 MUSEO DELLE RELAZIONI FELICITANTI (*architettura contemporanea*) SEC.XXI
- 18 PORTA DI MILONE- POSTERULA DI ACCESSO AL NUCLEO MEDIEVALE DI PRIMO IMPIANTO – RESTI
- 19 L'ASILO SEC. XX-XXI
- 20 LA VIA DELLE GROTTI
- 21 CROCI ED OBELISCO DELLA COLLINA DEL CALVARIO (*XIV sec.*)
- 22 ORGANO A VENTO SEC.XXI
- 23 SERBATOIO ACQUEDOTTO PUGLIESE (*XIX sec.*)
- 24 CAIRANO BORGO FIORITO SISTEMA DEI GIARDINI SEC.XXI
- 25 IL CANNOCCHIALE SUL FORMICOSO SEC.XXI
- 26 PSEUDO OBELISCO BASAMENTO RESTI
- 27 CROCE “M’ BIER LA RIPA”
- 28 FONTANA- ABBEVERATOIO “M’ BIER LA RIPA” (1880)
- 29 FONTANA –ABBEVERATOIO “M’ BIER LA FUNTANA” (1880-1910)
- 30 FONTANA DONNISCIANNI (1919)
- 31 PONTE FERROVIARIO XIX SEC. AVELLINO ROCCHETTA S.A. – Località Scazzetta
- 32 INGRESSO MONUMENTALE AL CIMITERO
- 33 VIALE DEL “RICORDO”
- 34 SCUOLA DI ARTI DELLO SPETTACOLO DRAGONE MASTERCLASS - SALA POLIFUNZIONALE SEC.XXI
- 35- FRANTOIO - RESTI

**Sistema integrato parco archeologico- verde pubblico - “ La rupe. Il Parco del vento e delle relazioni felicitanti”**

**Sistema integrato parco archeologico –percorsi naturalistici – “Il calvario”**

### ***CONTESTI URBANI ED AREE DI POTENZIALE RIGENERAZIONE E RIUSO***

**Sistema integrato “Il borgo biologico” – Recupero e restauro conservativo per riuso ricettivo, residenziale, commerciale , turistico ed aggregativo.**

**Sistema integrato Zona Le Grotte recupero ambientale e rifunionalizzazione turistico-didattica produttiva - “Il museo e la conservazione del vino” – “ Strutture a servizio del museo diffuso archeologico”**

### **AMBITI DI SVILUPPO COMPATIBILE**

#### ***AREE DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE***

**Ambiti di riqualificazione ambientale e di possibile trasformabilità edilizia (area dei prefabbricati)**

**Ambiti di riqualificazione ambientale e di rifunionalizzazione per attività aggregative, turistiche, sportive (area del campo sportivo)**

**Nuclei elementari per la multifunzionalità aziendale agricola ed ambientale con possibili implementazioni di attività produttive compatibili con gli indicatori della matrice ambientale e gli obiettivi di qualità paesaggistica**

### ***POTENZIAMENTO E MESSA IN SICUREZZA INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA’***

**Strada Cairano – Ofantina**

*ampliamento e messa in sicurezza*

**Strada Sp.11 \_Stazione FS Conza\_Cairano\_Andretta – Circumlacuale**

*ampliamento e messa in sicurezza*

**Strade Provinciali da riqualificare e mettere in sicurezza**

**Altre Strade Comunali da riqualificare e mettere in sicurezza**

**LIMITAZIONI E CRITICITA' AMBIENTALI ED IDROGEOLOGICHE**

**AREE DI TUTELA DALLA PERICOLOSITA' DA FRANE**

*(Aree sottoposte a vincoli geologici-ambientali da PSAI –Autorità di Bacino della Puglia D.C.I.38 del 20.11.2005)*

**Aree a Pericolosità da Frana Elevata e Molto Elevata**

*(Pericolosità Geomorfologica Molto Elevata (PG3) ed Elevata(PG2) – NTA PSAI Tit. III° art.li 13 e14)*

**Aree riconosciute franose da studi AdB Puglia**

*(dati Autorità di Bacino della Puglia – Nota prot. 5294/2013 al PTCP Av))*

**AMBITI DI ATTENZIONE PER LA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ED IDRAULICA**

*(Aree di attenzione e approfondimento per la pericolosità geomorfologica e per la stabilità dei versanti . Fonte : - Vincoli geologici ambientali da PTCP AV . - Progetto Piano Gestione Rischio Alluvioni , Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Conferenza Istituzionali permanente Del. n°2 del 29.12.2020 – Carta del dissesto idrogeologico Piano Sviluppo Socio Economico Comunità Montana Alta Irpinia 2001)*

**Aree in frana Progetto IFFI**

*(dati progetto IFFI – Convenzione Regione Campania –ISPR4)*

**Aree in frana**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt. Irpinia 2001)*

**Aree interessate da frana di crollo**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt. Irpinia 2001)*

**Aree instabili interessate da dissesti superficiali diffusi sulla coltre di terreni alterati superficialmente**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt. Irpinia 2001)*

**Alvei in erosione verticale accentuata**

*(Carta del dissesto idrogeologico P.S.S.E. C.M.Alt. Irpinia 2001)*

**Aree inondabili**

*(Progetto Piano Gestione Rischio Alluvioni Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale)*

**PREVENZIONE IGIENICO-SANITARIA**

**Fascia cimiteriale di rispetto igienico sanitaria** (art.28 L.166/2002 e. s.m.i.) **mt. 200**

**Area di rispetto cimiteriale** (L.R. 14/1982 All. Tit. II p.1.7) **mt. 100**

#### **4.6 Il percorso di partecipazione. Un primo passo contro il declino e lo spopolamento**

La legislazione europea in primis e la legge regionale n.16/2004 incoraggiano i processi di concertazione e di partecipazione degli attori del territorio per raccogliere e far tesoro della sapienza territoriale, in modo da individuare le caratteristiche ambientali da salvaguardare e da valorizzare, e attivare un processo di relativa autodeterminazione della comunità locale.

La direttiva 35/2003 sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale. La VAS, nel valutare i fattori di sostenibilità dei vari scenari possibili, estende la valutazione di sostenibilità ai fattori socioeconomici coinvolgendo la comunità locale.

La finalità che si intende perseguire è quella di attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Il processo di partecipazione che verrà attivato avrà l'obiettivo di raccogliere le proposte, le istanze, i dati di tipo emozionale, sociale, tecnico, economico e ambientale in modo da ottenere contributi importanti per la definizione delle regole di trasformazione del territorio, soprattutto per ambiti da salvaguardare o per altri da utilizzare per il tempo libero, il gioco e lo sport (parchi urbani e territoriali, aree protette, sistema del verde, rete dei centri storici minori, piste ciclabili ed itinerari da percorrere con mezzi alternativi). Attraverso i processi decisionali inclusivi, l'Amministrazione Comunale punta a valorizzare le proposte che vengono dagli abitanti del piccolo comune di Cairano, ma più in generale dalla comunità irpina di viaggiatori e fruitori del comune, affinché si ricerchino insieme soluzioni che provino ad porre un visione per ridefinire gli asset di un uso del territorio che ha favorito lo spopolamento e il declino delle piccole città e dei borghi delle aree interne. Declino che ha assunto, negli ultimi decenni, dimensioni rilevanti, con conseguenze demografiche, sociali, economiche e riflessi sulla conservazione e la tutela di un ampio patrimonio culturale ed ambientale. Si assiste infatti ad un sempre più intenso accentramento demografico nelle città medio-grandi e nelle metropoli, che, secondo le proiezioni più accreditate, è destinato ad aumentare nei prossimi trent'anni. Da quanto emerso, la problematica è estremamente complessa e si presenta con diverse dinamiche, facendo registrare un degrado del territorio diffuso e la conseguente scomparsa dei segni che connotano i paesaggi alla piccola scala.

Le cause sono molteplici, tra queste la contingente crisi economica, l'isolamento geografico tipico di aree marginali, la mancanza di lavoro che costringe i giovani ad allontanarsi per trovare un impiego, la carenza di infrastrutture e servizi efficienti (istruzione, sanità, svago, sport, ecc.), i cambiamenti degli stili di vita e di consumo che tendono ad omologarsi e sono condizionati dai grandi marchi commerciali, etc. Il rischio per i centri minori, anche per Cairano, è che possano diventare luoghi dell'oblio, si perdano i caratteri di una civiltà secolare e, con essi, l'identità non legata soltanto agli edifici o più in generale ai manufatti, ma alle tracce e agli elementi di cultura materiale e immateriale.

In particolare il processo di consultazione si svolgerà predisponendo un manifesto pubblico rivolto all'intera cittadinanza in modo da coinvolgere il più possibile i cittadini e tutti coloro che sono portatori degli interessi della collettività irpina come gruppi, associazioni, comitati etc. Insieme si arriverà alla definizione di obiettivi, priorità e linee d'azione relative alle scelte per il proprio territorio.

Inoltre sono stati predisposti due questionari: uno rivolto ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e uno rivolto ai cittadini, alle associazioni, ai commercianti etc.

Il fine non è solo quello di arrivare a proposte condivise su scelte che riguardano il territorio e in prima istanza il bene comune, ma anche quello di creare nei cittadini la consapevolezza che attraverso tali meccanismi di partecipazione si possono cambiare le cose.



---

## 4. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

### 4.1 QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle varie tematiche svolte nel territorio di studio. Esso costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

### 4.2 Situazione ambientale e territoriale

Il territorio comunale di Cairano è di elevato valore ecologico-ambientale, al confine tra Avellino e Potenza. La sua rupe, rocciosa e dominante, è avvistabile dall'intera valle del fiume Ofanto che scorre circa 400m più in basso. Dalla sommità del colle, a circa 810 metri sul livello del mare sono visibili: il complesso del Vulture a Est; il comprensorio del Parco dei monti Picentini a Sud; i monti del Partenio ad Ovest, la pianura pugliese a Nord.

Il territorio circostante con le acque dell'Ofanto, le fronde delle querce e il grano dei campi Inclinati, entra quotidianamente in ogni finestra di Cairano.

Comune di Cairano (AV)

Nelle strategie di pianificazione sovracomunale, in particolare nel PTCP della Provincia di Avellino approvato con Delibera del Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014 è inserito nel progetto "Città dell'Ofanto" che si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni e Teora.

Territori irpini, come tutti quelli dell'Appennino centro meridionale (ma più in generale delle aree interne di margine rispetto alle centralità urbane) che stanno cercando nuove ipotesi strategiche per favorire uno sviluppo sociale ed economico puntando sulle risorse ambientali e cioè naturalistiche e rurali, oltre che risorse di tipo immateriale legate agli aspetti del "turismo lento ed esperienziale", dell'eno-gastronomia, dell'uso "temporale" di luoghi tipici (centri storici) e caratterizzanti (radure ed altopiani, percorsi naturalistici) per eventi culturali e musicali con festival di rilievo nazionale, provando a comprendere le politiche e le azioni necessarie a fermare lo spopolamento dei centri minori.

Patrimonio paesaggistico e testimonianze storico-architettoniche, soprattutto nei borghi più nascosti, definiscono un sistema territoriale in cui i centri minori non devono più essere considerati come elementi isolati o caratterizzati per aspetti specifici (archeologia, monumenti, struttura urbanistica propria, ecc.), ma come nodi di una rete territoriale, a configurare un sistema "urbano" aperto, in relazione con i valori naturalistici, paesaggistici, rurali, produttivi, culturali di aree omogenee o sub omogenee.

---

---

### 4.3 Inquadramento geografico

Il comune di Cairano ha Latitudine 40°53' 44" N Longitudine 15°22',31" E , rientra in quei Comuni facenti parte della "alta irpinia". Il borgo di Cairano domina dall'alta collina su cui sorge, la valle del fiume Ofanto. Dalla sommità della rupe, a circa 800 mt. sono visibili: il complesso del Vulture a est, il comprensorio del parco dei Monti Picentini a sud, i Monti del Partenio ad ovest, la pianura pugliese a nord. Il Comune di Cairano fa parte della Comunità Montana "Alta Irpinia". Confina con i Comuni di Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania.

### 4.4 Inquadramento storico-urbanistico

Il borgo di Cairano domina dall'alta collina su cui sorge, la valle del fiume Ofanto. Dalla sommità della rupe, a circa 800 mt. sono visibili: il complesso del Vulture a est, il comprensorio del parco dei Monti Picentini a sud, i Monti del Partenio ad ovest, la pianura pugliese a nord. Il centro storico presenta integro il carattere di borgo medievale con una forma semicircolare aperta magnificamente su emozionanti orizzonti. Tutto l'abitato è esposto a sud quasi a seguire il percorso rigenerante della luce e dei raggi del sole. Il terremoto pur avendo ferito mortalmente il paese, non lo ha devastato, intere parti del suo nucleo storico sono ancora "matericità" con tutta la pesantezza poetica e malinconica di pietre abbandonate e degradate.

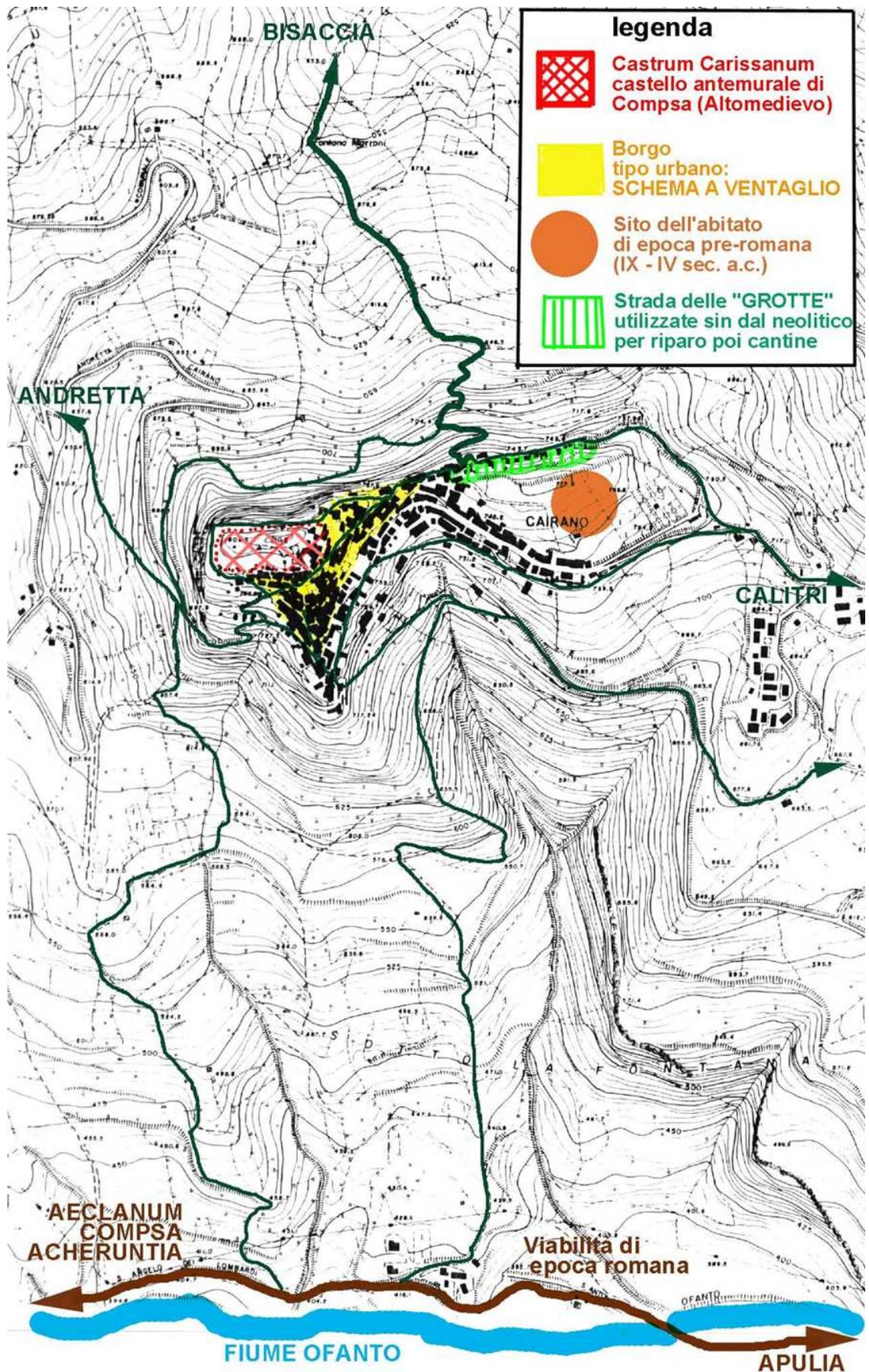
La conformazione urbanistica e le osservazioni fatte in precedenza sulla germinazione del potere feudale, fanno pensare l'origine del borgo – inteso come elemento strutturato urbano - relazionata ad un elemento catalizzatore , nel caso di Cairano sicuramente un castello, che ha guidato l'intera composizione urbanistica.

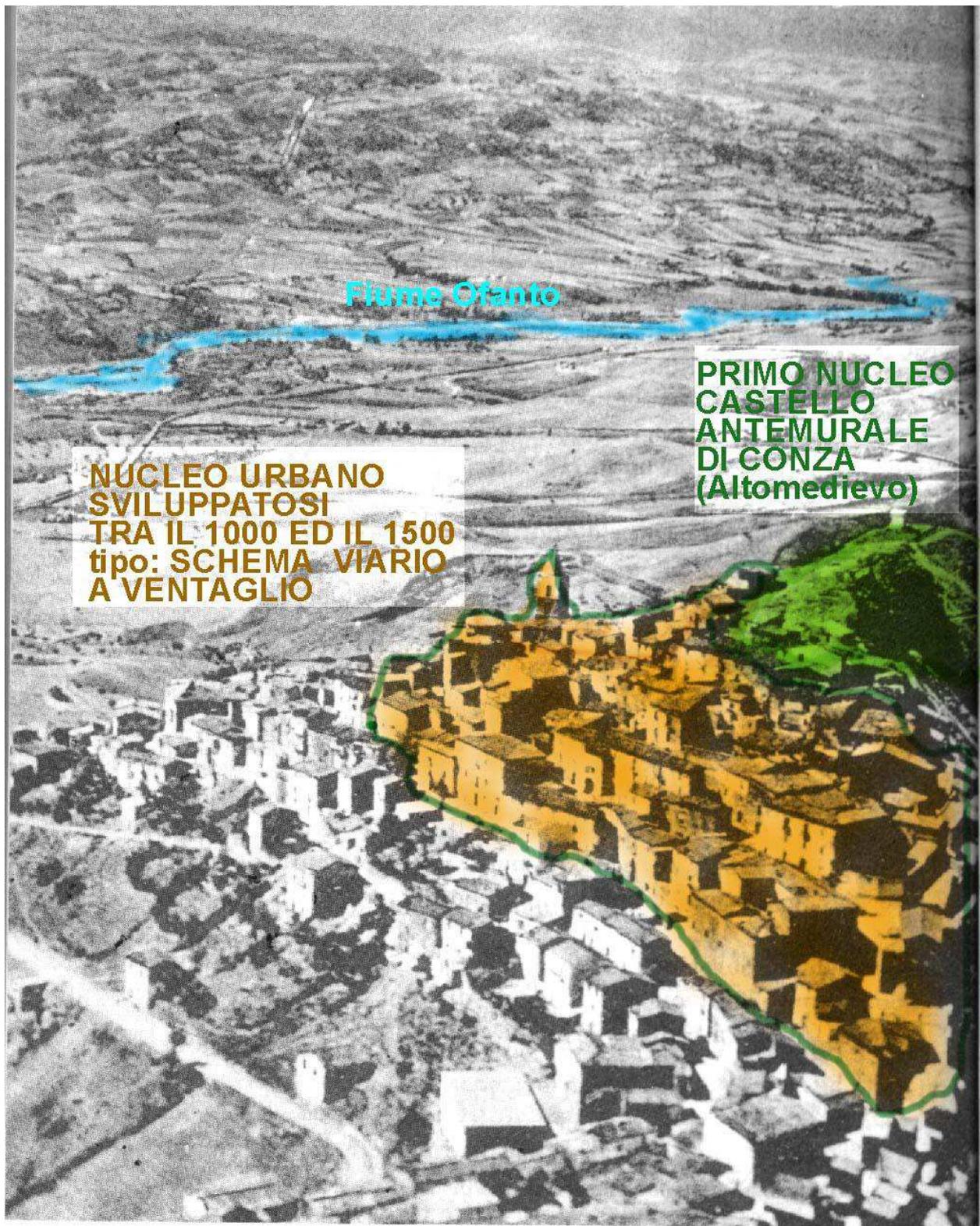
Cairano presenta un tessuto viario di antico impianto ancora intatto che trae origine dal più generale schema radiocentrico, che esalta una forma circolare o anulare, che ovviamente era spesso dovuta a cause indipendenti da una precisa volontà urbanistica di impianto pensato e progettato, ma seguendo il più delle volte speciali condizioni orografiche e di viabilità che favorivano lo sviluppo spontaneo a macchia d'olio ed accrescimento periferico.-

Cairano presenta un impianto urbanistico che è una variante di netta derivazione della più classica disposizione concentrica, che è quella rappresentata dallo schema a ventaglio. La struttura urbana è di matrice e fondazione longobarda; è costruita ai piedi del colle isolato che sopporta il castello di cui oggi sono visibili tracce (anche grazie a scavi di archeologia medievale); il borgo è disposto a mezza luna e cinge parzialmente la base del monte. Due strade principali, partendo dagli estremi della mezzaluna la percorrono anularmente dalla chiesa di san Leone alla torre campanaria della Chiesa di San Martino, dove molto probabilmente erano situate porte di accesso. Il successivo ampliamento ha seguito lo stesso andamento.

La più esterna delle strade si svolge pressochè in piano, alla base della collina : l'altra, quella più interna, sale invece la collina verso il castello.-Cairano, quindi, necessita per i suoi caratteri tipo-morfologici, di una particolare e prioritaria attenzione alla struttura urbana; la quasi totalità dell'edificato, in un caso più unico che raro in Irpinia, è infatti concentrato nel nucleo storico consolidato, nessuna appendice con

carattere “periferico” si individua nel piccolo centro irpino. Si evidenzia l'importanza del territorio tra Calitri Cairano ed Andretta di aree la cui trasformabilità è orientata allo sviluppo agricolo ambientale. Le aree più agevolmente trasformabili si registrano in vicinanza dell'abitato di Calitri e di Andretta, e nell'intorno del nuovo insediamento post-sismico di Conza fino alla stazione ferroviaria ed alle aree a valle del colle di Cairano.





Il centro di Cairano in relazione alla principali strade di accesso in epoca medievale

## PRIMO IMPIANTO E TIPO URBANISTICO (ipotesi)

### Legenda

● RUDERI DI UN PROBABILE CASTELLO DI ORIGINE LONGOBARDA SORTO NEL LUOGO DI UN ANTICO "CASTRUM" ANTEMURALE DELLA COMPSA ROMANA

..... PROBABILE AREA DEL PRIMITIVO IMPIANTO DEL "CASTRUM" ALTOMEDIEVALE -

● Chiesa e campanile ricostruiti su preesistenze del 1300 circa (Mazzeo)

..... LIMITE ESPANSIONE DEL PRIMO NUCLEO URBANO XI - XIV sec.

← Probabili posterule di accesso al borgo

● Chiesa di San Leone edificata intorno al 1400

● Forma turrite lette in pianta catastale

..... Probabile limite del nucleo urbano "murato". Espansione fino al XVI sec.

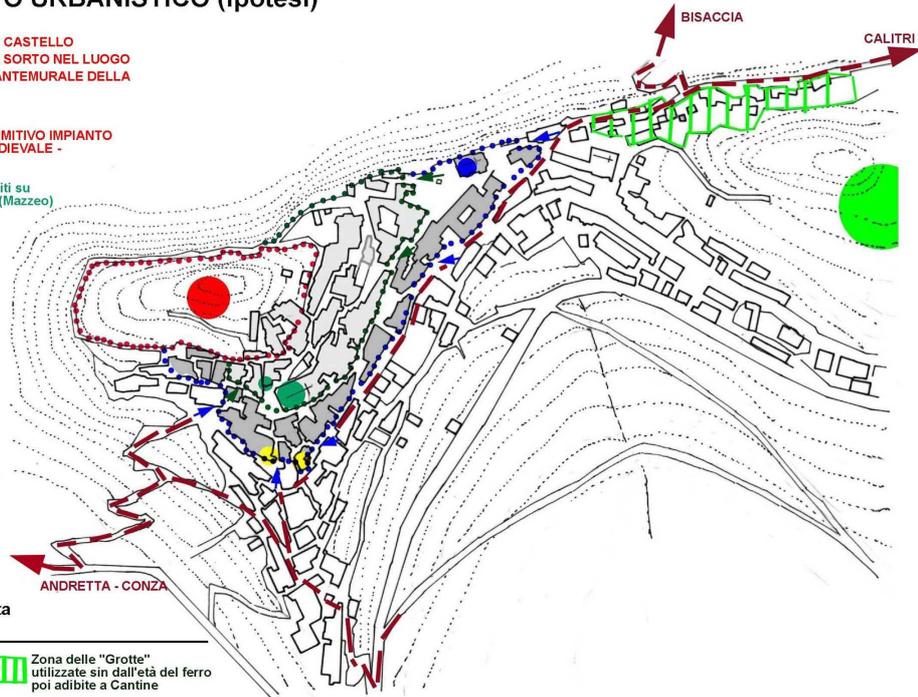
← Probabili varchi di accesso

--- Strade di accesso al borgo

**TIPO URBANO:**  
Schema a ventaglio intorno al fulcro del castello posto in posizione elevata

● RESTI DI UN ABITATO PREROMANO VI - III sec. a.c.

▨ Zona delle "Grotte" utilizzate sin dall'età del ferro poi adibite a Cantine



## STRATIFICAZIONE URBANISTICA

### Motivazione ed epoca del primo impianto.

Il primo impianto di Cairano come case aggregate in forma urbana, risale all'epoca della dominazione longobarda. Tesi avvalorata, oltre che da riferimenti bibliografici, anche dalla lettura dell'impianto urbano, tipicamente medievale. Data la posizione strategica del luogo, nel punto più alto del colle vi era un fortilizio, castello antemurale sin dall'epoca della Compsa romana. Tale fortilizio, "castra", divenne in epoca longobarda il castello fulcro generatore della matrice urbanistica. - Il centro come Castellum Carissanum è citato per la prima volta in un documento del 1096, quando Papa Urbano II, inviò ad Alfano, arcivescovo di Salerno, un elenco delle località con le rispettive chiese che formavano l'arcidiocesi conzana. Certamente il centro in età longobarda doveva costituire un castrum militare e seguì le vicende storiche del vicinato Conza fino al 1676. La lettura dell'impianto urbano oltre che dalle fonti storiche che datano i primi impianti di alcuni edifici notevoli, come la chiesa di San Leone e quella di San Martino evidenziano il possibile impianto urbano fino al XVI secolo.

### Espansioni seicentesche.

Nel seicento si formano alcuni edifici lungo la più importante strada di accesso diretta al primitivo nucleo. Una strada che tagliava ortogonalmente le curve di livello e si attestava in prossimità di una eventuale porta di accesso poco sotto lo slargo della Chiesa di San Martino.-

### Espansioni ottocentesche.

Tra il '600 e l'800 il paese ha uno sviluppo edilizio. Si copre l'area occupata tra i primitivi impianti e l'area delle grotte (poi divenute cantine). Il centro di questa nuova espansione è la Chiesa dell'Immacolata edificata nella prima metà del 700. Il nuovo sviluppo edilizio si adagia ovviamente lungo le direttrici di più significativo collegamento, con Calitri e con Andretta.-

### Espansioni dal 900 ad oggi

Il centro urbano ha avuto una significativa espansione nel ventennio fascista. Un intero quartiere lungo via Cupa, venne edificato nel rispetto dei dettami urbanistici dell'epoca, sia da un punto di vista di assialità e complanarità delle strade sia da un punto di vista tipologico. La costruzione novecentesca del quartiere di Via Cupa ha rappresentato di fatto l'ultima vera espansione di Cairano, fino agli anni ottanta. Il terremoto del 1980, ha comportato la realizzazione di un Piano di Zona oltre la Casina Amato, anche qui nel rispetto di quelle che erano le indicazioni del fare urbanistico dell'epoca. Tale addizione edilizia di fatto non intacca la morfologia e la forma urbana di Cairano, tutt'ora riconoscibile.-

#### 4.5 Situazione demografica

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cairano dal 2001 al 2019.

Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



#### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
<b>2001</b>	31 dicembre	<b>413</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31 dicembre	<b>408</b>	-5	-1,21%	-	-
<b>2003</b>	31 dicembre	<b>400</b>	-8	-1,96%	193	2,07
<b>2004</b>	31 dicembre	<b>392</b>	-8	-2,00%	190	2,06
<b>2005</b>	31 dicembre	<b>392</b>	0	0,00%	187	2,10
<b>2006</b>	31 dicembre	<b>395</b>	+3	+0,77%	185	2,14
<b>2007</b>	31 dicembre	<b>383</b>	-12	-3,04%	186	2,06
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>381</b>	-2	-0,52%	188	2,03
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>374</b>	-7	-1,84%	182	2,05
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>371</b>	-3	-0,80%	180	2,06
<b>2011<sup>(1)</sup></b>	<i>8 ottobre</i>	<b>349</b>	-22	-5,93%	168	2,08
<b>2011<sup>(2)</sup></b>	<i>9 ottobre</i>	<b>348</b>	-1	-0,29%	-	-
<b>2011<sup>(3)</sup></b>	31 dicembre	<b>348</b>	-23	-6,20%	168	2,07
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>340</b>	-8	-2,30%	165	2,06
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>333</b>	-7	-2,06%	167	1,99
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>332</b>	-1	-0,30%	164	2,02
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>326</b>	-6	-1,81%	160	2,04
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>315</b>	-11	-3,37%	155	2,03
<b>2017</b>	31 dicembre	<b>313</b>	-2	-0,63%	159	1,97
<b>2018*</b>	31 dicembre	<b>300</b>	-13	-4,15%	(v)	(v)
<b>2019*</b>	31 dicembre	<b>298</b>	-2	-0,67%	(v)	(v)

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

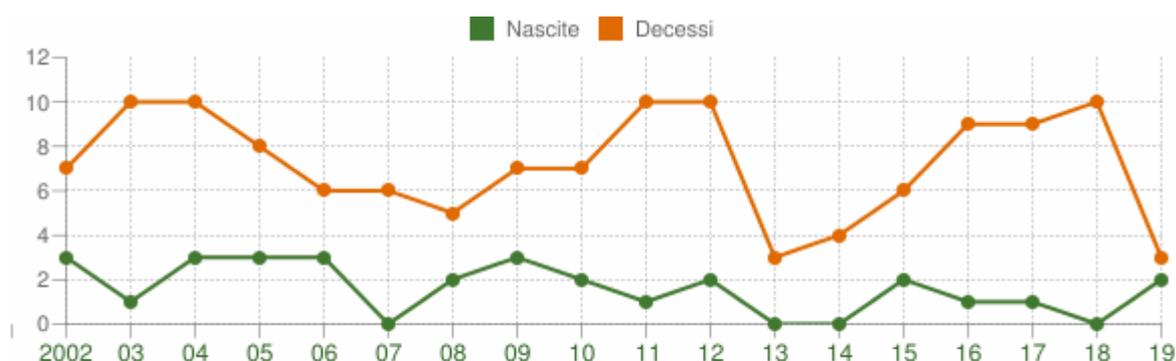
(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



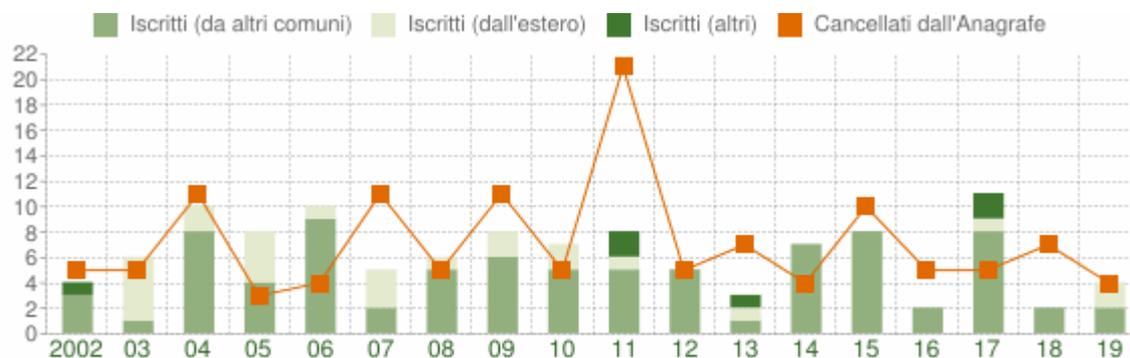
### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cairano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



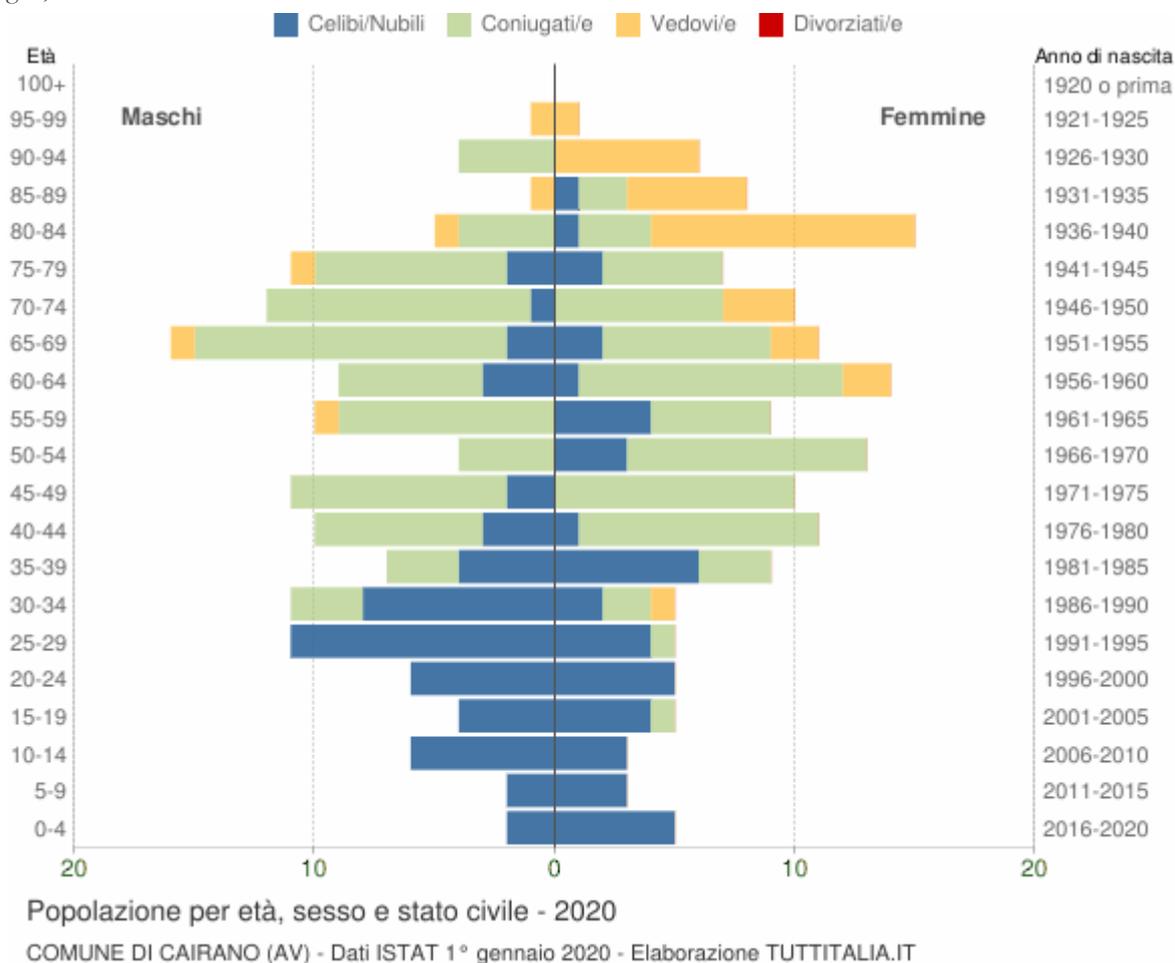
### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cairano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020. I dati tengono conto dei

risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\''e', 'divorziati\''e' e 'vedovi\''e'.

## Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

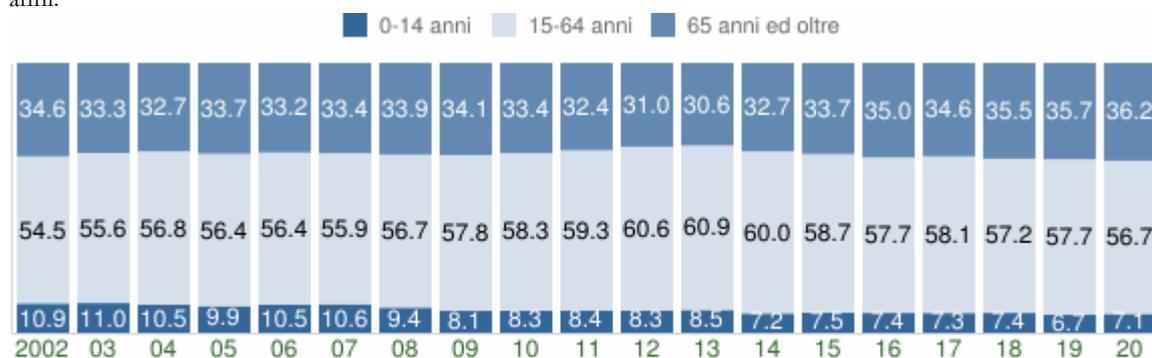
Dall'elaborazione dei vari dati si giunge alla definizione della struttura della popolazione dividendola per fasce di età; considerando le tre fasce di età principali e cioè:

- giovani con età compresa tra 0-14 anni,
- adulti con età compresa tra 15-64 anni
- anziani con età compresa tra 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva, stazionaria o regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, come ad esempio quello sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Per Cairano la situazione risulta quella riportata nel grafico che segue

Da una prima valutazione delle indagini condotte si evidenzia la decrescita pressochè costante della popolazione, che nell'anno 2001 ha toccato il numero massimo di residenti pari ad 493 abitanti e che solo nell'ultimo anno ha fatto registrare un decremento fino a 298 nel 2019 . Altro dato significativo è quello relativo al maggior numero di abitanti che si registra tra le fasce attive della popolazione e cioè tra le fasce di età che vanno dai 35 ai 54 anni.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CAIRANO (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### 3.Fattori causali delle origini storiche del centro

---

Il borgo di Cairano domina – dall'alta collina su cui sorge – la valle del fiume Ofanto. Dalla sommità della rupe, a circa 800 mt. Sono visibili: il complesso del Vulture a est, il comprensorio del parco dei Monti Picentini a sud, i Monti del Partenio ad ovest, la pianura pugliese a nord.

Il centro storico presenta integro il carattere di borgo medievale con una forma semicircolare aperta magnificamente su emozionanti orizzonti. Tutto l'abitato è esposto a sud quasi a seguire il percorso rigenerante della luce e dei raggi del sole. Il terremoto pur avendo ferito mortalmente il paese, non lo ha devastato, intere parti del suo nucleo storico sono ancora “matericità” con tutta la pesantezza poetica e malinconica di pietre abbandonate e degradate.

---



*La freccia indica il nucleo antico di Cairano, perfettamente conservato nella struttura urbana, nelle tipologie edilizie e nei materiali.-*

Cairano sorge su di un'alta collina situata sulla sponda sinistra del fiume Ofanto, a breve distanza dalla Sella di Conza, che fin dalla preistoria ha rappresentato un importante punto di transito. Essa costituiva il naturale passaggio che metteva in comunicazione la valle dell'Ofanto con quella del fiume Sele e quindi univa il litorale adriatico a quello tirrenico. Dalla sua posizione dominante il paese, che conserva ancor oggi il caratteristico aspetto del borgo di età medioevale con le abitazioni addossate fra di loro e le strette vie con andamento a spirale, sovrasta il fiume e ne controlla in parte il fondovalle. Proprio questa sua posizione giustifica la presenza nel suo immediato territorio di abbondanti materiali archeologici che testimoniano come la zona fosse frequentata già dalla prima età del Ferro. A questo periodo sembra infatti risalire una necropoli esplorata anni fa in località Vignale. L'attuale nome del paese, conosciuto anche nella variante Carjano, deriva secondo alcuni studiosi dal termine Carjano (= monte di Giano ?). Come Castellum Carissanum il centro è invece citato per la prima volta in un documento del 1096, quando papa Urbano II inviò ad Alfano, arcivescovo di Salerno, un elenco delle località con le rispettive chiese che formavano l'arcidiocesi conzana. Certamente il centro in età longobarda doveva costituire un castrum militare posto sulla collina a difesa della valle sottostante e seguì le vicende storiche della vicina Conza fino al 1676.

## CENNI STORICI E ARCHEOLOGICI<sup>1</sup>

La strada statale n. 91, detta anche “del Sele”, si snoda oggi lungo un tracciato, che con ogni probabilità ripercorre l'antico itinerario che già in età protostorica univa le valli del Sele e dell'Ofanto: partendo dal retroterra tirrenico questa via, passando per Contursi, Oliveto Citra e Quaglietta, si dirige verso la Sella di Conza.

In un paesaggio dal profilo ovunque ondulato, già pochi chilometri oltre Quaglietta e appena superato il Varco Appenninico, appare, in lontananza, più alta di tutte, la collina su cui sorge Cairano, con il suo curioso aggressivo aspetto di “mascella” protesa verso il sottostante corso del fiume Ofanto; ad essa corrisponde, sull'altra sponda del fiume, verso Sud-ovest, la collina più bassa e meno impervia, che ospita l'odierna Conza, da identificare con la *Compsa* testimoniata dalle fonti per l'età romana.

L'abitato attuale di Cairano sorge sulle pendici orientali della collina, là dove essa ha il profilo più dolce, che digrada uniformemente verso la valle del fiume; il versante ovest si presenta invece scosceso, terminando a picco sulla piana in cui scorre il torrente Orato, oltre il quale è visibile, ancora più ad ovest, l'altura di Andretta.

L'aspetto del paese moderno di Cairano non deve discostarsi molto da quello che ebbe in epoca medioevale: l'insieme del “borgo” ordinato per terrazze, con le case addossate alle case e l'intrico delle strette vie che camminano a spirale, occupa tutto il fianco della collina, ponendosi ai piedi del castello, di cui oggi si intuiscono gli esigui resti e che sorgeva nel punto più alto, a 806 metri di altitudine.

Già da questa breve descrizione risulta chiaro che la posizione di Cairano è in funzione dell'Ofanto: la collina su cui sorge sovrasta il fiume e ne controlla agevolmente e per lungo tratto il corso sia a Nord-est, in direzione del melfese e, quindi, della Daunia, sia a Sud-ovest.

---

### <sup>1</sup>Rif. Bibl.

Gianni Bailo Modesti : Cairano nell'età arcaica.L'abitato e la necropoli. *Napoli 1980*

Giampiero Galasso.: I comuni dell'Irpinia. *Atripalda 1989*

Gianni Bailo Modesti: L'età del Ferro. In Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia,Vol 1 L'Irpinia antica. *Pratola Serra 1996.*

Giovanna Gangemi: L'Irpinia in età sannitica. Gli Irpini. In Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia,Vol 1 L'Irpinia antica. *Pratola Serra 1996.*

Giovanna Gangemi: L'Irpinia in età sannitica. Le testimonianze archeologiche. In Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia,Vol 1 L'Irpinia antica. *Pratola Serra 1996.-*

Oltre il fiume, in lontananza, è visibile la Sella di Conza, che è l'unica immediata via di comunicazione tra l'alta valle dell'Ofanto e quella del Sele; il Sele, scendendo verso la costa tirrenica permette il contatto con la piana pestana e le zone ad essa adiacenti.

Non è un caso dunque se lungo questa via naturale Ofanto-Sele si ritrovino testimonianze archeologiche già dalla prima età del Ferro, riferibili, fino ad oggi, ai centri di Bisaccia, Calitri e Cairano nel versante ofantino, di Oliveto Citra sulla riva destra dell'alto Sele e di Montecorvino Rovella, ultimo avamposto, situato già in territorio picentino. Si tratta di centri uniti da una cultura comune, assai omogenea e fortemente caratterizzata dai suoi inizi fino alla tarda età arcaica, che costituisce quel particolare aspetto della *Fossakultur* campana, già da tempo definito nelle sue grandi linee, cui è stato dato il nome di "cultura di Oliveto-Cairano".

L'origine trans-adriatica di questa cultura fa supporre una dinamica di popolamento delle zone che ad essa si riferiscono in senso est-ovest e cioè dalla valle dell'Ofanto a quella del Sele: i dati oggi a disposizione sono ancora troppo esigui per dire se si tratti di un fenomeno sincronico o diacronico: l'evidenza comunque testimonia la vita, per i centri della valle dell'Ofanto, dagli inizi del IX sec. a.C., per quelli della valle del Sele invece non prima dell'VIII e sembrerebbe dunque suggerire l'ipotesi di un popolamento graduale, che dall'alta Irpinia mosse verso il salernitano.

Per quanto le nostre conoscenze relative all'età del ferro nel territorio irpino siano ancora molto scarse e lacunose, si può tuttavia rilevare che la griglia distributiva in cui si collocano gli insediamenti sembrerebbe impostarsi sulla necessità di controllo delle vie di penetrazione costituite prevalentemente dalle valli fluviali, in particolare del Calore, del Sabato, del Miscano, dell'Ufita e dell'Ofanto. Purtroppo gli stanziamenti sono documentati solo dall'esistenza di nuclei di sepolture, per cui non sono definibili nella loro organizzazione reale; si possono tuttavia ricavare informazioni indirette circa la situazione sociale ed economica attraverso l'esame delle necropoli, cioè attraverso la cosiddetta "cultura materiale".

È ovvia la difficoltà di un tale procedimento, dal momento che, come è noto, i corredi rappresentano piuttosto un sistema di simboli caratterizzanti una evidenza ideologica tesa a tradurre l'immagine che un gruppo sociale vuole dare di sé e che non sempre trova il suo corrispettivo nella realtà effettiva.

I ritrovamenti archeologici attestano la diffusione della "cultura delle tombe a fossa" (*FossaKultur*), tipica dell'età del ferro, il cui elemento distintivo, come suggerisce il nome, è l'uso di deporre i propri morti supini entro fosse individuali.

Per peculiarità di costume funerario e di materiale di corredo si possono distinguere, nell'ambito della *FossaKultur*, due aree diverse: una ad ovest, documentata a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., gravitante verso la pianura campana e il territorio caudino, i cui aspetti culturali sono attestati ad Avella, ad Altavilla Irpina e, attraverso la valle del Sabato, a Benevento; l'altra ad est, cui viene dato il nome convenzionale di gruppo "Oliveto-Cairano", attestata a Cairano, a Bisaccia, Calitri, Conza, Morra De Sanctis, Nusco e, al di là della Sella di Conza, ad Oliveto Citra, con irraggiamenti fino ai monti Picentini.

Da Cairano provengono le testimonianze più antiche della "cultura delle tombe a fossa" finora attestata in Campania. Ivi, agli inizi del IX secolo a.C., il rituale di sepoltura in posizione rannicchiata, comune in Puglia

nell'area japigia, appare per il momento un episodio isolato e forse riconducibile ad una fase precedente la formazione dell'omonima facies culturale. Dalla fine del IX - inizi dell'VIII secolo a.C. in poi, è infatti costante la posizione supina in tombe a fossa ricoperte con pietrame e ciottoli.

Sempre nell'ambito della prima età del ferro è importante, per i rilevanti aspetti connessi alla circolazione e alla diffusione di prodotti e modelli, ricordare i ritrovamenti a Cairano, come del resto a Casalbore, a San Marco dei Cavoti, a San Barbato presso Benevento (come pure in Daunia), di fibule di bronzo cosiddette "a ponticello", a due pezzi con cerniera, importate evidentemente dalla Campania (Cuna preellenico II, Capua fase II a), dove in quel periodo la produzione metallurgica aveva raggiunto un notevole sviluppo.

È nota poi la presenza, già negli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C., di vasi greci importati da Ischia a Caudium ed ad Abella e di una corrente di esportazione dalla Puglia di ceramica protodaunia, documentata da ritrovamenti a Bisaccia, a Pontecagnano, ad Abella, a San Valentino Torio nella valle del Sarno, a Suessula, a Noia, fino allo stanziamento greco di Pithecusa, il che comprova l'esistenza di traffici attraverso l'Hirpinia.

A loro volta, le comunità dell'interno dovettero partecipare dei rapporti e dei contatti esistenti fra genti differenti e topograficamente lontane. È da considerare, inoltre, il fenomeno di rimescolamento e riassetto non solo delle popolazioni contigue ma anche di quelle interne che, come osserva d'Agostino, dovette essere "sollecitato" dallo sviluppo della grande concentrazione di cultura villanoviana a Capua e dall'impianto della colonia greca a Cuma. E forse proprio allora cominciarono a delinearsi alcune delle identità tribali ricordate dalle fonti storiche.

Di questo rinnovamento è pienamente partecipe il gruppo della cultura di "Oliveto-Cairano", che si caratterizza per il precoce emergere, nel corso dell'VIII secolo a.C., di un potere familiare espresso attraverso la ricchezza degli oggetti posseduti e deposti nelle tombe; il che sottende un processo di trasformazione sociale legato al mutamento del quadro economico.

Tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. la struttura sociale di questa provincia culturale, ormai permeata di marcate differenziazioni, si caratterizza per la presenza di gerarchie economiche dominanti.

A partire da questo periodo, nell'ambito dell'area culturale in esame è diffusa la presenza di scodelloni, boccali, e, più tardi, di kantharoi e fruttiere, recanti lungo l'orlo e sulle anse teorie e protomi plastiche riproducenti canidi, dal muso allungato e dalle orecchie appuntite, agevolmente identificabili come lupi.

A riguardo è suggestiva l'ipotesi della rappresentazione rituale dell'animale tolemaico e l'attribuzione dell'ambito territoriale in cui si affermò la facies culturale di "Oliveto-Cairano" a coloro che saranno registrati dalla tradizione letteraria con il nome di Hirpini.

L'intensità di comunicazioni trasversali dalla costa tirrenica verso l'alta Irpinia è comprovata dal verificarsi di matrimoni misti, documentati da corredi tombali femminili rinvenuti a Pontecagnano con oggetti tipici delle genti irpine, specie il bracciale ad arco inflesso.

Conseguenza di questi contatti è una ulteriore differenziazione, durante la prima metà del VII secolo a.C., dell'organizzazione sociale, a giudicare dalla presenza di sepolture emergenti, tra cui la famosa "tomba della principessa" a Bisaccia, che attesta come effettivamente in questo periodo i "principi di Pontecagnano" siano stati presi a modello dalle comunità indigene (d'Agostino).

A partire dalla fine del VII secolo a.C., Capua assunse il ruolo di principale tramite dei commerci etruschi con

l'Italia meridionale interna e con le zone poste sia verso il nord nell'alta valle del Sangro (Aufidena) sia verso i valichi che ad est collegano, attraverso itinerari a lunga distanza, la Campania con la Daunia e con il mondo greco della costa ionica, dove Siris, rivaleggiando con Metaponto, si era assicurata il controllo della corrente dei traffici in un amplissimo retroterra.

Venne a determinarsi così una circolazione di beni di lusso dall'area etrusco-campana (bacini perlinati, oinochoai di bronzo del tipo cosiddetto "rodio"), sulla scia di itinerari segnati dalla presenza di raffinati prodotti delle colonie greche dello Ionio e dai centri della Daunia, questi ultimi intermediari, forse, della penetrazione di oggetti ornamentali (ambre, pendagli e catenelle in bronzo) di provenienza chiaramente picena. Il territorio irpino, attraversato da itinerari importanti, sia tratturali (Casalbore) che fluviali (Cairano, Morrà De Sanctis, Bisaccia, Conza), appare bene inserito in questo circuito di scambi a lunga distanza.



## **DALL'ARCAISMO ALLA FINE DELLE GUERRE SANNITICHE**

Per il periodo compreso tra l'età arcaica e la fine delle guerre sannitiche il supporto dei dati archeologici disponibili è, complessivamente, alquanto scarso, in un territorio assai poco e molto saltuariamente esplorato. Manca sostanzialmente un campione ampio ed omogeneo, in grado di garantire una qualche ricostruzione di un sistema strutturato e una lettura in senso sociologico, politico ed ideologico. Per comodità di esposizione si possono tuttavia delineare, con la dovuta cautela, almeno tre fasi nello sviluppo diacronico degli aspetti della "cultura materiale".

### **I FASE DAL SECONDO VENTICINQUENNIO DEL VI ALLA PRIMA METÀ DEL V SEC. A.C.**

Nel corso del periodo arcaico la base dei gruppi dominanti sembra notevolmente allargarsi e si può ormai parlare di una società evoluta e differenziata. Ciò è ben documentato a Cairano sulla collina del Calvario, dove l'abitato e la ricca necropoli circondata da un ampio fossato, pertinenti all'aristocrazia emergente, sono impiantati in una posizione ben differenziata dal resto della compagine sociale, che viveva in semplici capanne. In un momento ormai maturo di questa prima fase cominciano ad apparire nelle tombe, unitamente agli utensili per il focolare, il cratere cosiddetto "calcidese", un vaso adibito alla mescita del vino, imitato anche localmente con esemplari recanti una decorazione subgeometrica vivacemente indigena, e, ancora rari, cup-skyphoi attici a vernice nera, penetrati probabilmente attraverso l'irraggiamento commerciale di Capua, cui si deve anche la diffusione di tazze per bere come le kylikes a vernice nera, imitante il tipo attico "ad occhioli", e degli skyphoi tipo Nola. Gli oggetti ceramici documentano, nella sfera dei comportamenti e in quella più vasta della produzione e della circolazione dei beni; rafforzarsi presso le élite, di alcune consuetudini alimentari, quali l'uso del vino, secondo le abitudini di interlocutori di più progredita organizzazione sociale, economica e politica. Tali fenomeni di acculturazione in senso greco sono da porre anche in rapporto con il mercenariato, una delle principali risorse delle aree interne, se è probabile, come sembra, la partecipazione di mercenari sanniti durante la battaglia del 524 a.C. tra Cuma ed Etruschi (Dionigi di Alicarnasso, VII, 2). Ancora a fenomeni di acculturazione è da rapportare la precoce introduzione di modelli costruttivi per abitazioni, già alla fine del VI secolo a.C., e individuate a una quota più bassa rispetto alle aree delle necropoli coeve, con muri di pietrame unito con argilla e tegole con coppi curvi del tipo diffuso già da tempo in Campania.

### **II FASE: SECONDA METÀ DEL V SECOLO A.C.**

Durante la seconda metà del V secolo a.C. in Alta Irpinia perdura l'inumazione in tombe a fossa semplice (ancora rare quelle con copertura in tegole a cassa e alla cappuccina). La produzione di ceramica bicroma gradualmente è sostituita da quella a vernice nera che annovera tra le forme ceramiche della fase precedente ancora il kantharos con base piatta, affiancato fino alla sua totale scomparsa, nel corso dell'ultimo quarto di secolo, dallo skyphos di tipo attico, che spesso veniva rotto per motivi rituali dopo la libagione. A partire dal 430 è maggiormente documentata la presenza di forme greche in rapporto con l'ideologia del banchetto, per lo più tazze con anse

orizzontali sia ampie (kylikes), sia profonde (skyphoi), boccali monoansati e coppette concavo-convesse a vernice nera, in parte di produzione campana, comunque sotto l'influsso di figuli di formazione attica e in parte imitati da officine locali. Da porre in relazione con influssi greci, probabilmente sempre mediati attraverso il mercenariato, è la presenza di una tomba a incinerazione (tomba 58), non a caso con tre cinturoni nel corredo, di cui quello appartenuto al defunto si prefigura come elemento distintivo di un individuo in posizione sociale preminente, mentre gli altri sono simbolo di bottino di guerra. Un aspetto di particolare rilievo per contatti o eventuali implicazioni con l'area della cultura di Cairano è la presenza in tombe emergenti (tombe 89-91), di alcune fogge ceramiche, tra cui frequenti sono i kantharoi su alto piede, e di elementi plastico-decorativi, come le protomi di canidi, impostati su boccali, ampiamente documentati, già dal VII secolo a.C. in poi, nell'area legata all'aspetto culturale di "Oliveto-Cairano".

### **III FASE: DAL 400 AGLI INIZI DEL III SECOLO A.C.;**

Secondo quanto già attestato nei sepolcreti delle aree sannitiche più interne si registra un cambiamento, probabilmente dovuto a provvedimenti suntuari e a misure igieniche (Johannowsky), concernente sia la tipologia delle tombe, ormai costruite sempre utilizzando tegole o blocchi, sia la composizione del corredo, che si riduce in media a due vasi. Questa nuova consuetudine trova finora riscontro ovunque in Hirpinia. Si è già evidenziato il ruolo non trascurabile rivestito dal mercenariato ai fini della graduale acculturazione in senso greco della "cultura materiale". Solo nel IV secolo a.C., tuttavia, si ha la piena impressione della omogeneità culturale delle popolazioni sannite che, sotto l'influsso ellenizzante, si inseriscono in una ben più ampia koinè, dovuta alla generale influenza della più avanzata civiltà magno greca spirante da Taranto e, soprattutto, al grande movimento di pensiero del pitagorismo di Archita, profondamente assimilato dalle più avanzate élites del mondo italico. "Questa situazione emerge chiaramente, ad esempio, dall'esame dei corredi tombali, ma è anche sottolineata in maniera insistente dalle fonti letterarie greche; le tradizioni circa una origine greca dei popoli italici, che ora fioriscono, sono un formidabile strumento di omologazione politica, essenziale in un momento in cui Greci e Italici avvertono la pressione montante dell'espansionismo romano" (d'Agostino). In Irpinia, è attestato l'uso greco di fornaci a doppia camera di combustione, con l'evidente funzione di ciclo alternato per rendere più razionale la cottura. Anche la presenza, in tombe del tardo IV secolo a.C., di strigili, che servivano agli atleti per detergersi dall'olio e dalla polvere dopo gli esercizi ginnici, è segno della diffusione tra la gioventù dell'ideale greco della palestra. Circa la disposizione in tomba del corredo, elemento pressoché costante è un vaso collocato tra le tibie dell'inumato, in genere una patera o un bacino di bronzo, talora con ansa mobile, oppure un piatto a vernice nera. La restante parte del corredo è costituita, nelle tombe maschili, dai cinturoni, divenuti ormai insegna del diritto di cittadinanza, dalle armi (cuspidi di giavellotto o di lancia, pugnali) e, talora, dai rasoi, mentre oggetti di ornamento personale (fibule, catenelle, bracciali) caratterizzano spesso le tombe femminili. Con l'avanzare del IV secolo a.C., sempre nell'ambito dell'ideologia funeraria, di particolare interesse è l'adozione, di una tipologia tombale a carattere monumentale, attestata da tombe a camera a deposizione unica con copertura a doppio spiovente, su modello campano e lucano, costruite in blocchi di travertino, assente in natura. Pertanto il loro trasporto da una notevole distanza è di per sé indubbio segno di prestigio sociale che non trova più corrispettivo nella quantità dei vasi di corredo, ma nella

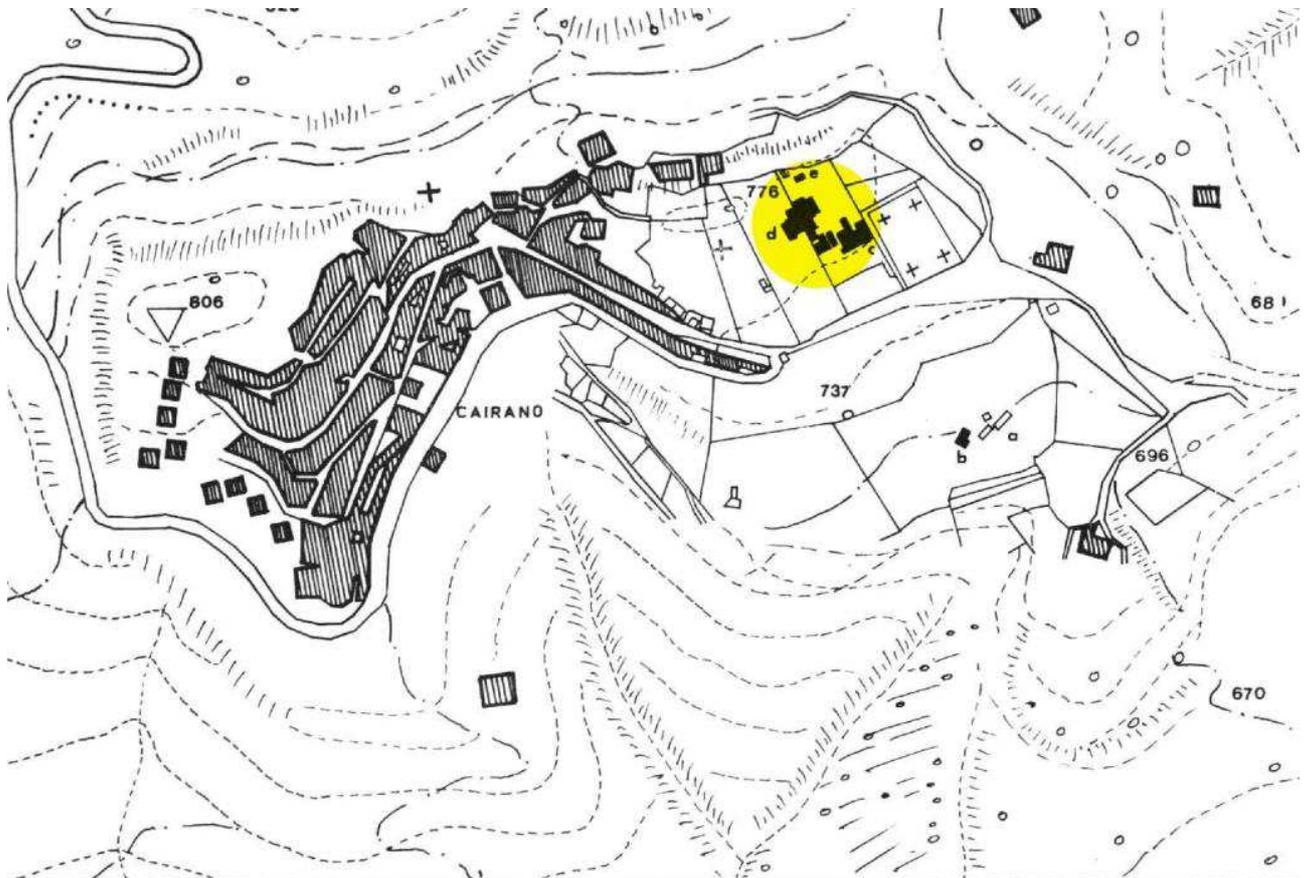
particolare cura della struttura sepolcrale, che in un caso reca tracce di decorazione pittorica. La presa di Capua, nel 426 a.C., e di Cuma, nel 421 a.C., sottratte rispettivamente a Etruschi e Greci, aveva sancito definitivamente nuovi assetti politico-culturali in Campania, dove Neapolis era diventata il tramite del commercio ateniese verso le aree sannite. Ciò è forse alla base del lento infiltrarsi di popolazioni dell'interno verso la paralia, per cui già alla fine del V, ma soprattutto nel corso del IV secolo, si venne determinando una diffusione più capillare della popolazione nella parte occidentale dell'Irpinia, poco documentata per le fasi precedenti, dove un più razionale sfruttamento del suolo adibito a colture arboree, in primo luogo vite e olivo, lungo le fasce collinari, doveva assicurare redditi più alti rispetto alla tradizionale cerealicoltura delle zone interne. Il popolamento del territorio andò pertanto caratterizzandosi sulla base di una trama di singole unità produttive. Ciò si evince da ridotti nuclei di sepolture pertinenti evidentemente a fattorie, inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il IV e gli inizi del III secolo a.C., individuate e parzialmente esplorate in Alta Irpinia. A partire dal secondo venticinquennio del III secolo a.C. fino alla fine del secolo, la scarsità dei dati archeologici riguarda sia gli abitati sia gli insediamenti minori, in alcuni dei quali sono evidenti gli indizi di abbandono o di distruzioni violente. Pertanto la conseguente situazione di vuoto è da attribuire, oltre che alle devastazioni delle varie guerre succedutesi, e quindi alle perdite umane, anche alle deportazioni di parte della popolazione in schiavitù o all'emigrazione da un'area ormai abbondantemente saccheggiata e desolata.



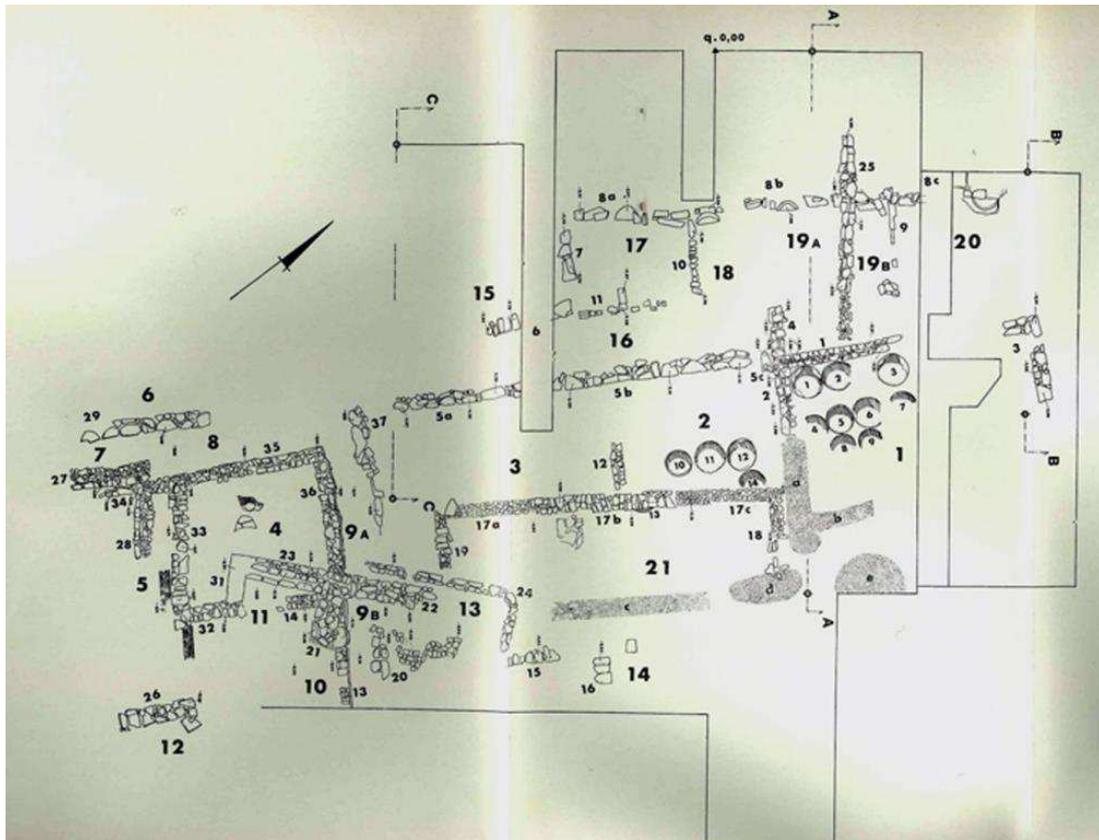
Immagini della campagna di scavo eseguita tra il 1970 ed il 1972 in località Calvario e Vignale dall'equipe coordinata dal prof. G. Bailo Modesti e ampiamente illustrata nel testo "Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli" \_Napoli 1980







LOCALIZZAZIONE DEI RESTI CHE HANNO EVIDENZIATO L'ESISTENZA DI UN ABITATO LA CUI DATZIONE VA DAL IV sec. a.c. AL III sec. a.c. - Planimetria in G. Bailo Modesti (1981)



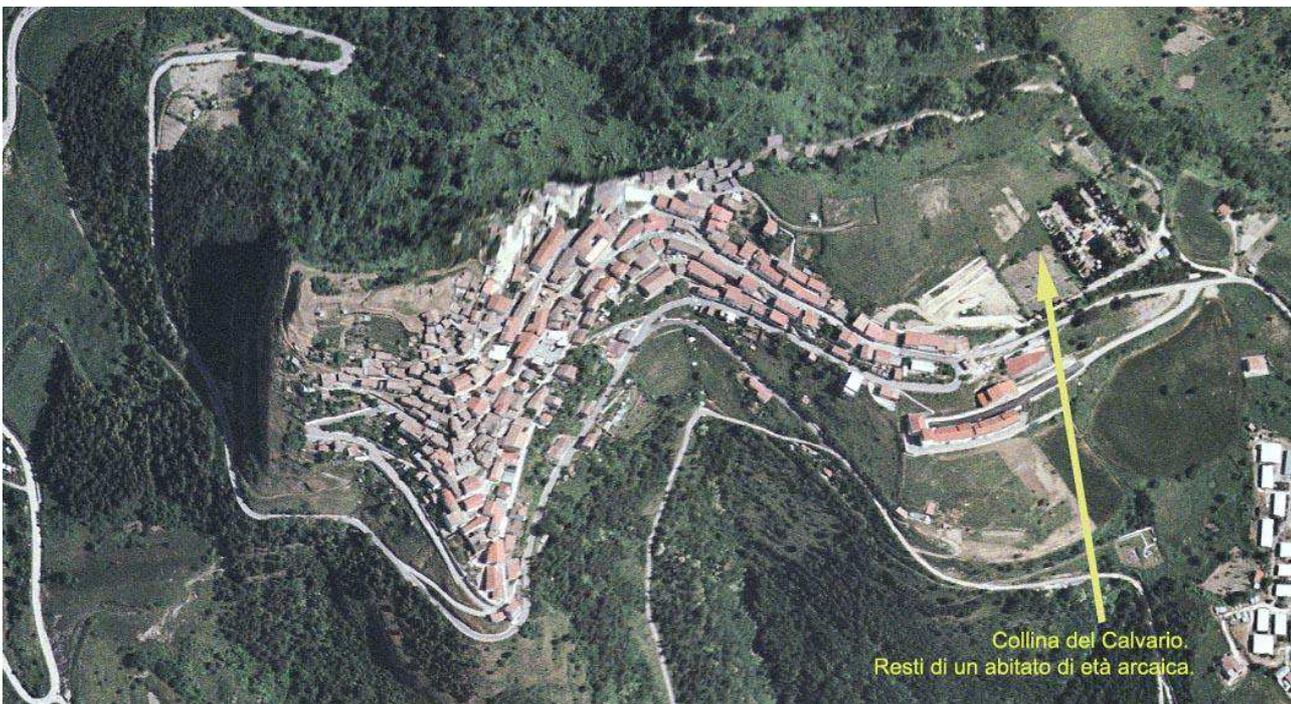
Planimetria dei resti  
 dell'abitato sulla  
 collina del Calvario  
 G.Bailo Modesti.  
 "Cairano nell'età  
 arcaica. L'abitato e la  
 necropoli" \_Napoli  
 1980



Zona dove è stata condotta negli anni settanta la campagna archeologica che ha riportato alla luce i resti dell'abitato sulla collina del Calvario.-



Zona dove è stata condotta negli anni settanta la

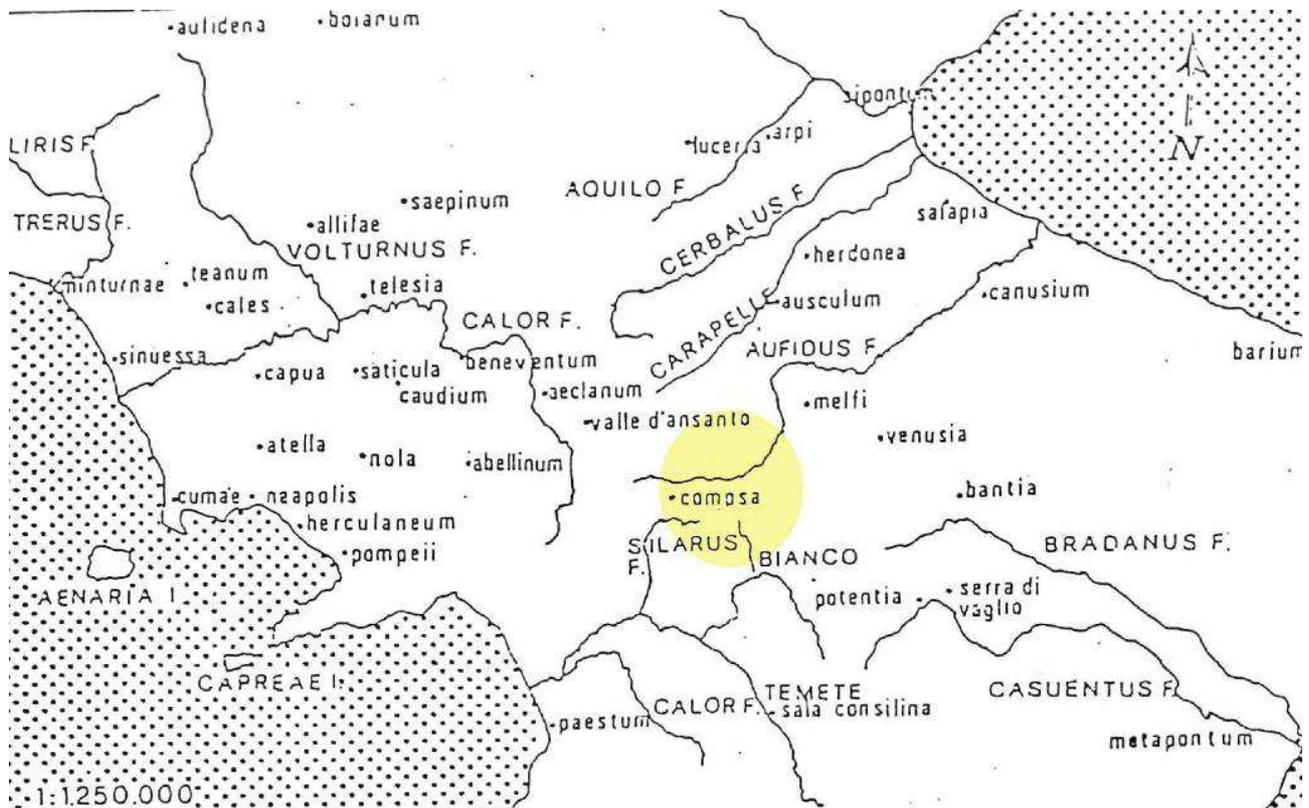


Collina del Calvario.  
Resti di un abitato di età arcaica.

campagna archeologica che ha riportato alla luce i resti dell'abitato sulla collina del Calvario.-

## TERRITORIO IN EPOCA ROMANA

Secondo la tradizione, Cairano (nella sua attuale posizione) sarebbe sorto nel 364 a.c., quando vi fu dislocato un presidio romano a difesa della colonia Conzana. Alla fine del secolo VI a.c., a diretto contatto con i coloni greci, Conza alla cui giurisdizione territoriale Cairano era unito, divenne comunità popolosa e prospera. L'economia di Conza, presumibilmente in prevalenza commerciale (per trovarsi nel retroterra della costa campana), era ancorata a quella agricola e pastorale dei sobborghi circostanti, i quali, non furono mai agglomerati di case anonime (case per modo di dire costituendo quasi sempre

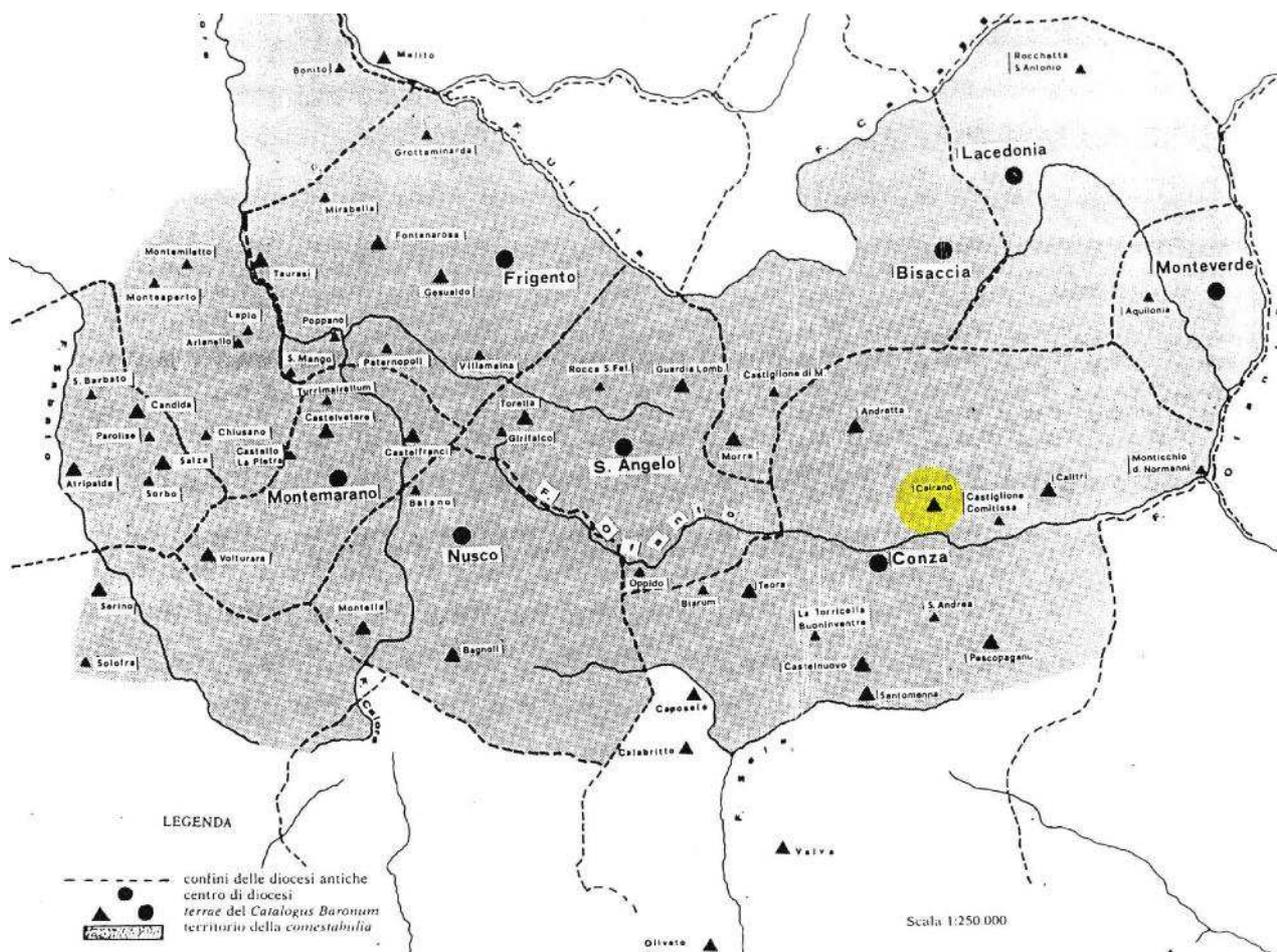


L'Italia centro meridionale e le sue principali città (sec. IV - I a.c.) - da E.T. Salmon, *Samnium and the Samnites*, Cambridge, 1967) in "Civiltà Altirpina", Anno VII, fasc. 5-6, sett-dic. 1982

capanne), ma forze attive di lavoro, di produzione e di scambio dei loro prodotti naturali con i manufatti delle industrie greche ed orientali, importati dai coloni. Si apprende da Plinio e Strabone, nonché dalle numerose lapidi trovate in Benevento, che delle quattro colonie (Avellino, Benevento, Eclano e Conza) dedotte dai Romani nell'Irpinia verso il 400 di Roma (354 a.c.), quella Conzana, reclutata nella tribù Galeria (Galeria sta ad indicare una delle 17 tribù rustiche dell'antica Roma, formate prime del 378 a.c.) e solo per magistrati diversa dalla colonia di Avellino (Abellinum), si estendeva dal Capo del Sele a Calitri, Monteverde, Rocchetta, fino a Ponte Santa Venere.-

## **ORIGINE DEL CENTRO e FATTORI CAUSALI.**

La sede del presidio militare di stanza a Cairano, a protezione della colonia Conzana. Fu ribattezzata Castrum Carissanum. Il Castrum denota un luogo abitato che ha il privilegio di alloggiare una guarnigione di legionari per tenere lontani i nemici. La guarnigione romana diede la sicurezza agli abitanti del territorio per la loro vita privata e per i loro traffici. Lo stanziamento delle colonie in territorio sannito fu un avvenimento storico importantissimo, conseguentemente alla alleanza stretta fra Roma ed il Sannio, le due potenze italiche più forti, al di là del diaframma di minori popoli della regione del Liri. La guerra Sannitica assunse le proporzioni di un imponente conflitto per il primato dell'Italia Centrale, e si protrasse, con alcune interruzioni, dal 326 al 290 a.C. Nel territorio compasano, in particolare, la popolazione cittadina, durante le guerre sannitiche, otteneva lavoro di continuo da Roma, per le forniture belliche e per le opere di pace. Per facilitare lo spostamento di truppe, furono costruite nuove strade nel meridione, ed altre vennero prolungate, come la via Appia che fu iniziata nel 312 a.C. da Appio Claudio per congiungere Roma a Capua; quando la colonizzazione romana si estese a Benevento (268 a.C.), raggiunse quella città. Nel 190 a.C. la nuova Appia Traiana, con la biforcazione dell'antica, toccava Venosa; più tardi fu prolungata fino a Brindisi e Taranto, passando per Troia, Canosa e Bari. A seconda che Roma andava estendendo la sua supremazia, i "Castra" da provvisori divennero permanenti e servirono di base allo sviluppo di non poche città, sedi o non di colonie. Il Castrum Carissanum – castello antemurale della Compsa romana – continuò pertanto a svolgere azione difensiva nell'Alta Valle dell'Ofanto sino al 90 d.C., quando per necessità belliche, essendosi gli Irpini ribellati per la seconda volta a Roma, le guarnigioni dei "Castra" furono dislocate. La costruzione del più antico "castello" a Cairano che la tradizione ricorda – quale castello fortino di Compsa – quindi pur non essendo databile precisamente fu certo posteriore al 90 a.C., tra l'inizio della guerra che i popoli soci di Roma le mossero contro per rovinare i diritti civili e l'origine del Municipio di Conza con l'unico diritto di amministrarsi da sola tramite Magistrati propri. Cairano, quindi rappresentava uno dei capisaldi principali sui cui si imperniava lo schieramento difensivo del territorio di Conza e per la sua posizione strategica fu realizzato un presidio militare, denominato col toponimo di Castrum Carissanum. Il termine "castrum" è adattamento del latino "Castra" nell'accezione di accampamento o accantonamento di pochi legionari, distaccati dal reparto principale che stazionava a "Compsa", a difesa e protezione della Valle dell'Ofanto, fino alla sconfitta dell'esercito romano a Canne. Con l'avvento dei Longobardi nel Sud inizia il processo di germinazione feudale. Ovunque sui luoghi montuosi ed impervi sorgono castelli, attorno ai quali si creano veri e propri borghi abitati, oppure sorgono borghi fortificati, dove gli abitanti delle campagne si raggruppavano per difendersi in caso di pericolo. I borghi fortificati possono considerarsi come punti strategici utili al controllo di un territorio; vista la natura del potere feudale i signori risiedevano saltuariamente in tali borghi minori. È evidente che con l'affermarsi del feudalesimo, per le nuove strutture economiche e sociali che si impongono in Europa, anche la toponomastica subisce delle variazioni, ma il Castello Carissanum divenuto politicamente e stabilmente, Castello di Conza, esisteva da oltre cinque secoli. Tale nome sopravvisse nell'Alto Medioevo, poiché dal ceto cosiddetto elevato si parlava e si scriveva in latino. Non v'è motivo di dubitare che il Castellum Carissanum corrispondesse all'odierno Cairano, in quanto un documento incontrovertibile lo prova. Trattasi della Bolla che Papa Urbano II°, nel 1096, diresse all'Arcivescovo di Salerno Alfano, unitamente all'elenco dei comuni con le



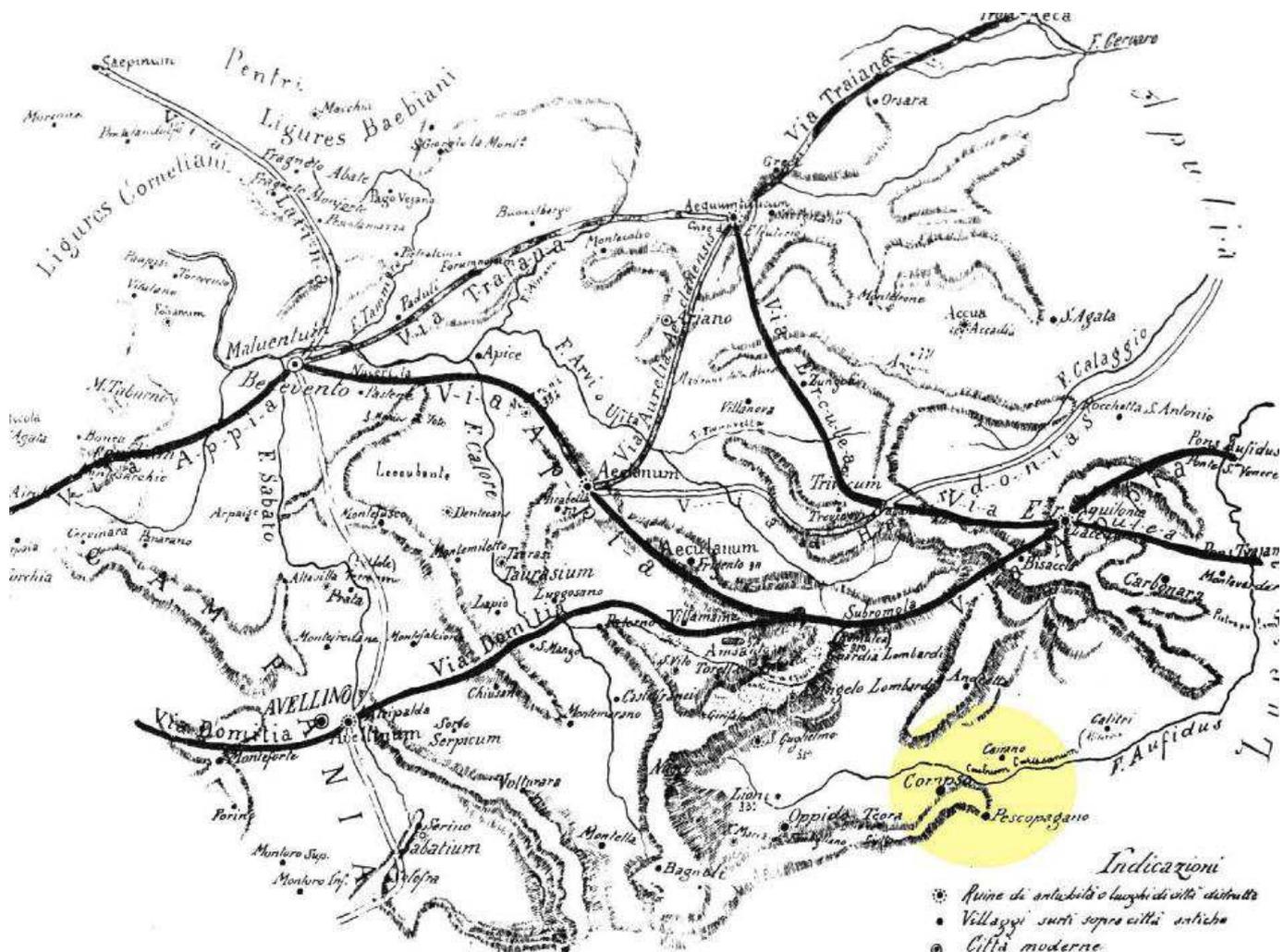
COMESTABULIA DI Gilberto Balvano.- Mappa della Diocesi . Planimetria in "Civiltà Altairpina", anno IV, fasc. 5, sett-ott 1979

rispettive chiese che costituivano l'Arcidiocesi di Conza. In quel documento il Castellum Carissanum e la Chiesa sono indicati in modo inequivocabile.

#### 4. Inquadramento territoriale e studio della viabilità antica.

##### VIABILITA' IN EPOCA ROMANA

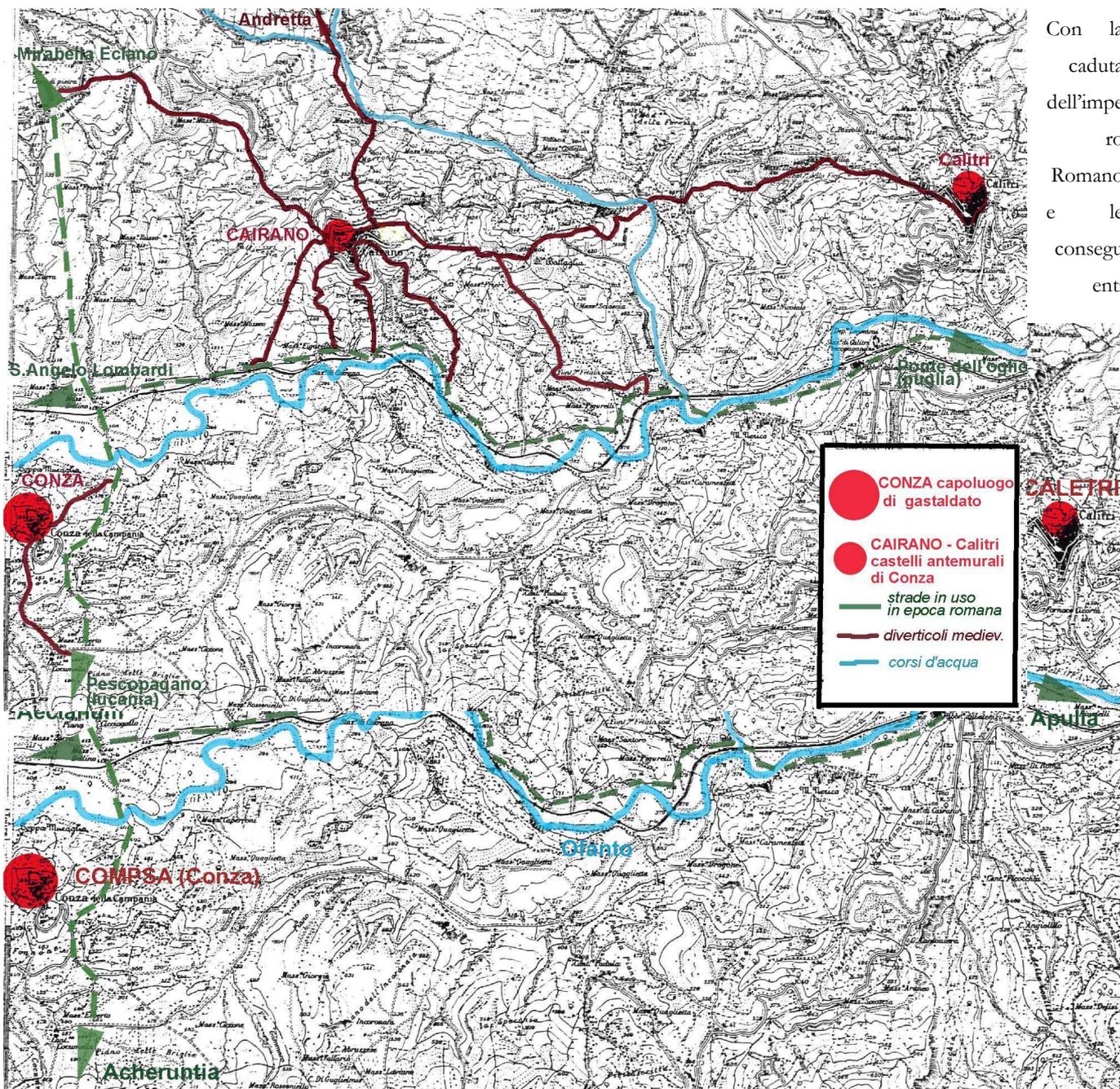
L'antropizzazione diffusa del territorio in età romana, fu possibile grazie alla rete viaria che ricopriva interamente le regioni occupate. Tali strade erano costruite con maggiore cura e rispondevano principalmente alle esigenze di carattere militare. Il territorio di Cairano era interessato da una strada principale e da diverse traverse che servivano le ville rustiche sparse sul territorio oltre che la guarnigione fortificata situata sul colle. In particolare la strada principale era in funzione dell'importante presenza di Compsa e nel rispetto delle tipologie delle strade romane quasi sempre in pianura o lungo i fondovalli o sui crinali lungo il corso dell'Ofanto transitava la strada che collegava Aeclanum con Apulia, passando sotto Compsa. Inoltre Compsa era il crocevia tra tale strada e la traversa che collegava la Via Appia con Acheruntia.



L'irpinia nel tempo dei romani (secondo Iannacchini) dalla Topografia storica dell'Irpinia, Napoli - Avellino, 1889-94)  
 CAIRANO È SEGNATO COME CASTELLO ANTEMURALE DI CONZA.



## VIABILITA' IN EPOCA MEDIEVALE



invasioni barbariche, poche furono le strade costruite, mentre molte di quelle già esistenti furono progressivamente abbandonate. Molte furono manomesse per ricavare materiale utile per la costruzione di nuovi edifici, furono quindi sconformate, invase dalla vegetazione, perdendo ogni attitudine al traffico. In epoca longobarda le grandi strade ricalcavano la rete viaria di epoca romana, che non aveva subito grossi mutamenti, eccezione per le necessarie varianti, affinché ci si potesse adeguare alla mutata distribuzione antropica sul territorio. Nel territorio di Cairano, restò in uso, quindi, la strada di fondovalle sull'Ofanto con le relative traverse; ma essenzialmente il territorio fu coperto da una fitta rete di sentieri che il più delle volte collegavano in maniera diretta i vari castelli e i borghi sul territorio, superando qualsiasi aversità orografica. Tali sentieri possono ancora oggi essere individuati, avendo conservato la loro caratteristica di strade di campagna, disagiati certo, ma fondamentali, almeno fino a qualche decennio fa, per la povera economia agricola. Un'analisi cartografica e bibliografica, ma soprattutto diretta, ha permesso un'ipotetica individuazione di quelli che potevano essere i collegamenti principali, opportunamente riportati su una cartografia generale.

Ipotesi di tracciati delle strade in uso nel territorio di Cairano in epoca medievale

### **VIABILITA' DAL XVI AL XVII SECOLO**

Nel '600, ormai, avevano perso di significato i castelli arroccati sulle alture ed ultimi baluardi di un potere che si esercitava con le armi. I vari centri medioevali cambiavano aspetto; subivano notevoli trasformazioni, divenendo dei centri di villeggiatura per i signori che ne erano feudatari. Anche nei paesi irpini aleggiò lo spirito rinascimentale che riempiva tutte le manifestazioni dell'ingegno italiano. Mentre ancora nel 1557 Cairano non è riportata sulla cartina di Logorio Pirro, la sua presenza sulla cartina di Mario Cartaro (1613), che indica Cairano con lo stesso rilievo di altri centri come Calitri, Andretta, Bisaccia è certamente collegabile al fatto che agli inizi del '600, il piccolo paese apparteneva ai potenti ed illuminati Gesualdo, i quali già da tempo avevano cominciato l'opera di

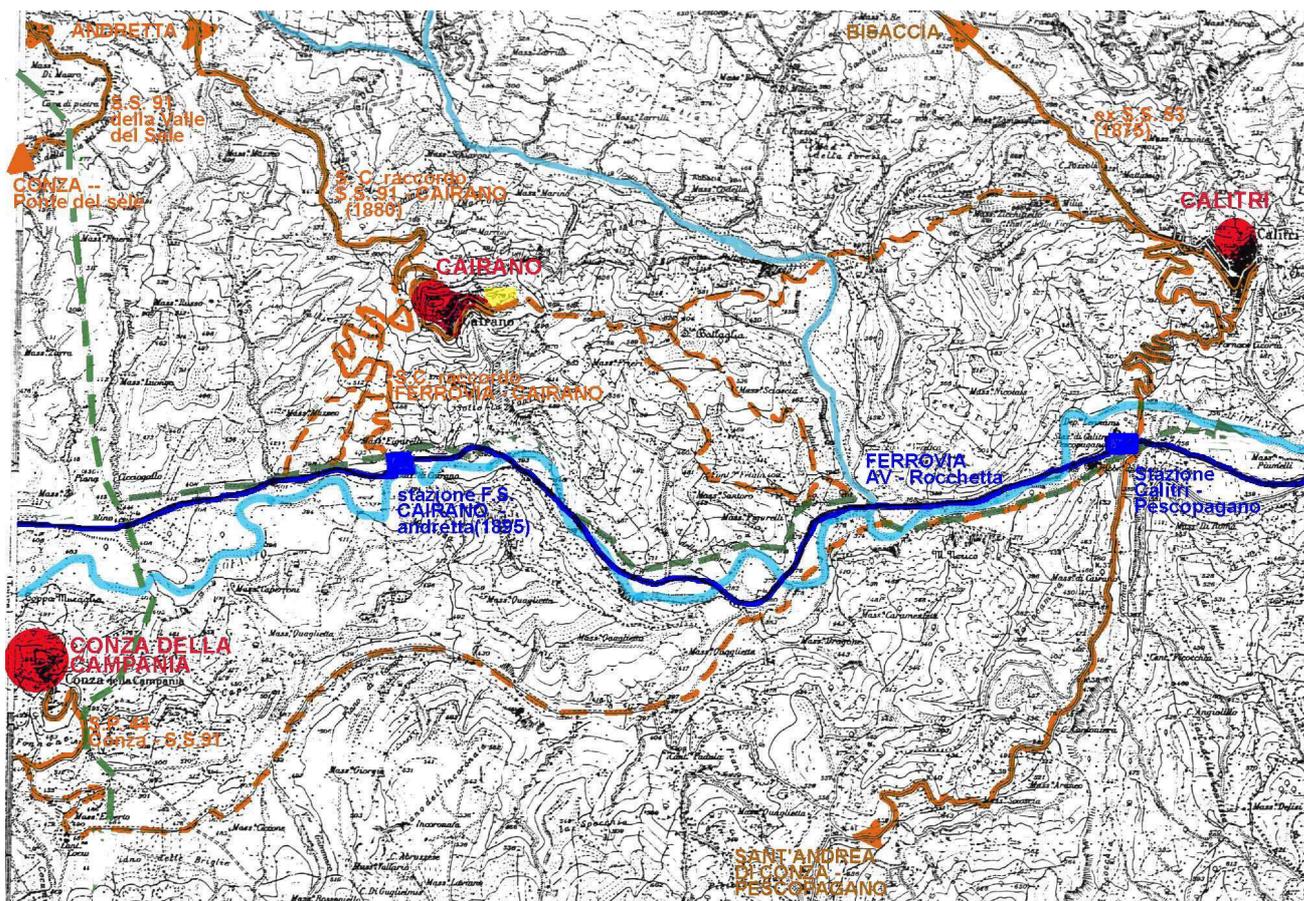
rinnovamento radicale della città e della sua economia. Infatti dal 1613 al 1629 Cairano fu feudo di Isabella Gesualdo, andata in



M. Cartaro: Principato Ultra (1613)

Nicolò. Di tale spirito di rinnovamento e di benessere, beneficiarono un pò tutti i piccoli paesi,~ interessati da sostanziali trasformazioni edilizie.

sopra  
a  
Nicol  
ò  
Ludov  
isi,  
Success  
sivam  
ente il  
feudo  
fi  
eredit  
ato da  
Lavini  
a  
Ludov  
isi,  
figlia  
di  
Isabell  
a e



La viabilità tracciata nei paragrafi precedenti, resta più o meno immutata fino all'avvento al trono di Napoli di Carlo di Borbone nel 1734. Nei due secoli precedenti gli spagnoli avevano lasciato in stato di abbandono le numerose strade risalenti al periodo romano e medioevale. L'arrivo di Carlo di Borbone segnò l'inizio di opere di rinnovamento che investì il settore delle comunicazioni e che continuerà nel secolo successivo. Tale fervore è dimostrato anche dalla notevole produzione di cartografia, di cui si riporta qualche esempio successivamente. Nel disegnare le tracce delle nuove strade si seguì il più delle volte l'andamento degli antichi sentieri medioevali, anche per non privare alcuni comuni e le osterie di pertinenza dei baroni, dei diritto di passaggio.

Il reticolo di strade in epoca moderna. E' evidenziata anche la ferrovia già attiva per Ciarano alla fine dell'ottocento.

## 5.8 Agrometeorologia

La Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore Se.S.I.R.C.A. è attualmente costituita da 37 stazioni di rilevamento automatiche. Oltre che dalle suddette stazioni, la Rete Agrometeorologica Regionale comprende ulteriori 13 centraline “microclimatiche”. Queste ultime presentano una tipologia costruttiva molto più “snella” rispetto alle altre, e rilevano solo i principali quattro parametri ambientali quali la temperatura e l’umidità dell’aria, le precipitazioni e la bagnatura della foglia.

Nel comune di Montella è presente una stazione di rilevamento automatico di tipo SIAP 3840 ad altitudine di 545 m.s.l.m., i cui dati sono qui di seguito riportati.

### Precipitazioni mensili in mm - Anno 2012 -

350,0  
300,0  
250,0  
200,0  
150,0  
100,0  
50,0  
0,0

*Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania*

)

### Riepilogo mensile delle precipitazioni – anno 2012

Mese	Pioggia Totale con da 10,1 da 40,1	N.° giorni pioggia	N.° giorni con maggiore	N.° con con	N.°giorni giorni pioggia 1 mm	N.° giorni pioggia a 10	N.° con fino ad	N.° con da 1,1 a 20,1, a	N.° giorni mm. pioggia a 20 mm a 60	giorni pioggia da
				mm		40 mm	mm			
Gennaio	44.6	16	8	7	0	1	0	0		
Febbraio	197.8	20	3	12	2	2	1			
0Marzo	65	9	4	2	2	1	0			
0Aprile	217	20	3	10	3	3	1			
0Maggio	96	16	6	7	3	0	0			
0Giugno	49	7	4	1	0	2	0			
0Luglio	82.2	8	6	1	0	0	0			
0Agosto	0.8	1	1	0	0	0	0			
0Settembre	133.2	20	12	5	1	1	1			
0Ottobre	293.6	26	13	4	5	1	2			
1Novembre	242.4	22	9	5	1	1	1			
5Dicembre	166.8	25	9	12	2	1	1			
0Totali	1588.4	190	78	66	19	13	7	6		
	%	41.1	34.7	10.0	6.8	3.7	3.2			

Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania

#### 5.8.1 Acqua

Il territorio comunale di Montella è attraversato dal fiume Calore, che ha le proprie sorgenti proprio in questo Comune che è ricchissimo di sorgenti; nei paragrafi seguenti vengono riportati ed esaminati i dati relativi alle acque superficiali e quelle nel sottosuolo.

#### 5.8.2 Qualità acque superficiali

Nel territorio Comunale sono presenti due centraline per il monitoraggio delle acque superficiali sul fiume Calore Irpino, gestite dall'ARPAC e sono la centralina denominata C1 situata in località Sorgente Varo della Spina e la centralina denominata C2- situata in località S. Francesco.

Le centraline acquisiscono i dati sulla qualità delle acque attraverso più indicatori, che sono di seguito esplicitati.

### 13. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

#### 14. PROPOSTA DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Il D.lgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica.

I predetti SCA devono essere individuati con riferimento all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale e tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti. In via indicativa, conformemente al Regolamento VAS della Regione Campania, sono considerati SCA, i seguenti Enti:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, autorità di bacino, sovrintendenze BBAA, ecc.);
- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Inoltre, qualora il territorio possa essere interessato dagli effetti dell'attuazione del piano o programma, dovranno essere consultate anche le unità amministrative confinanti (Comuni).

Tenuto conto di quanto riportato sopra, viene riportata una breve lista di quelli che sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;

- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- j) sovrintendenze per i beni archeologici.

La lista sopra riportata, viene proposta come indicazione per la scelta dei soggetti competenti in materia ambientale che saranno definiti in maniera specifica in sede di riunione con l'ufficio VAS Comunale.